

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*

- Per sapere - premesso che:

esiste una fonte di evasione fiscale certa e facilmente perseguibile come quella dell'Iva sugli onorari degli amministratori, dei condomini;

come dimostrato dalle statistiche fornite dal ministero delle finanze in occasione delle verifiche fiscali a carico degli amministratori, dei condomini, le maggiori evasioni provengono dai non professionisti;

manca una normativa che sancisca l'assoggettamento degli onorari di questi ultimi all'Iva del 19 per cento pagata oggi soltanto dai professionisti;

in questo modo si continua a garantire una disparità di trattamento tributario tra fattispecie analoghe di proventi;

è necessario superare l'attuale discriminazione di trattamento tra amministratori condominiali professionisti e non professionisti, determinata da una legislazione che prevede l'assoggettamento all'Iva degli onorari solo nel caso in cui tale attività venga svolta da liberi professionisti, mentre non prevede alcun onere fiscale a carico di coloro che, pur svolgendo la stessa attività, non sono iscritti ad alcun albo e, quindi, non possono essere soggetti a controlli;

questa evasione incide non solo sulle casse dello Stato per oltre seicento miliardi annui, ma anche sui contribuenti che, volendosi avvalere dell'attività di un libero professionista iscritto all'albo, si trovano a dover sostenere costi maggiori -:

se non ritengano opportuno procedere alle necessarie verifiche fiscali nei confronti dei soggetti suindicati, visto che si è in presenza di un'attività professionale fiscalmente codificata e classificata;

se non appaia evidente, considerato che lo Stato italiano perde annualmente, in conseguenza di questa situazione, migliaia di miliardi, la necessità di disciplinare normativamente quest'attività, stabilendo che i relativi oneri siano comunque e sempre soggetti ad Iva con aliquota del 19 per cento. (4-10043)

EVANGELISTI, MUSSI, BIRICOTTI, BRUNALE, CARLI, CHIAVACCI, CORDONI, CRUCIANELLI, DOMENICI, GIANNOTTI, INNOCENTI, MASELLI, SUSINI, TATTARINI, VANNONI, VELTRI e VIGNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

tra gli obiettivi fondamentali dell'azione dell'Unione europea vi è quello di promuovere uno sviluppo armonioso dell'intero territorio comunitario e di ridurre gli squilibri socio-economici tra le sue diverse parti;

lo strumento principale della politica di coesione economica e sociale svolta dalle istituzioni comunitarie nei confronti delle regioni svantaggiate dell'Unione europea è rappresentato dai fondi strutturali, stanziati su base pluriennale e pari per il periodo 1994-1999, a circa un terzo del bilancio totale dell'Unione europea;

l'Italia, in ragione dei differenziali di sviluppo considerevoli esistenti tra le sue diverse aree, beneficia in misura considerevole dei fondi strutturali (la somma complessivamente stanziata per l'Italia per il periodo 1994-1999 è di 18.957 milioni di Ece pari a 37.000 miliardi di lire);

entro il 15 luglio 1997 la Commissione europea presenterà una proposta di riforma complessiva dei fondi strutturali, intesa a produrre i suoi effetti a partire dal periodo 2000-2006;

i principi direttivi della riforma predisposta dalla Commissione consistono nella semplificazione delle procedure e

nella concentrazione delle risorse, ottenuta con la riduzione a tre degli obiettivi prioritari dei fondi strutturali;

nel quadro di quello che si avvia a diventare l'obiettivo 1 (aree in ritardo economico, zone a bassa concentrazione demografica, isole ultraperiferiche), la Sicilia e la Sardegna, non considerate «ultraperiferiche», rischiano di venire fortemente penalizzate, in quanto accederanno ai fondi strutturali solo se la ricchezza prodotta *pro capite* resterà al di sotto del 75 per cento del Pil *pro capite* europeo;

come è stato denunciato nei giorni scorsi dal presidente della giunta regionale della Toscana, nonché presidente della conferenza delle regioni periferiche marittime (Crpm), Vannino Chiti, nel quadro di quello che si avvia a diventare l'obiettivo 2 (sviluppo zone rurali, riconversione industriale, azioni in favore delle aree urbane), le aree rurali e le aree in declino economico italiane — soprattutto le più periferiche come, ad esempio, alcune aree — rischiano di venire penalizzate, dovendo competere per l'accesso ai fondi strutturali, con aree economicamente più forti e sviluppate e politicamente più influenti, come alcune aree urbane dell'Europa centro-settentrionale —:

se il Governo sia a conoscenza degli indirizzi che stanno maturando in seno alla Commissione europea;

quale valutazione fornisca dei rischi illustrati;

se non ritenga di dover promuovere nelle sedi comunitarie competenti una revisione degli indirizzi di riforma dei fondi strutturali, per renderli più coerenti con l'obiettivo fondamentale di uno sviluppo armonioso dell'intero territorio europeo e con le esigenze di sviluppo delle aree svantaggiate e periferiche italiane. (4-10044)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino a due anni fa i titoli di Stato rendevano il 10-11 per cento, mentre ora

stazionano intorno al 6 per cento, interesse destinato a scendere ulteriormente, visto il previsto ribasso del tasso ufficiale di sconto;

tale diminuzione del tasso di interesse dei titoli di Stato ha portato, come logica conseguenza, i risparmiatori a investire sui fondi comuni di investimento azionari;

dopo un'iniziale interessante raccolta di denaro da parte dei fondi comuni di investimento interni, l'attenzione si è spostata, a partire dal secondo semestre del 1996 — sui fondi comuni azionari esteri determinando un'insistente fuoriuscita di liquidità dal Paese e causando di conseguenza un brusco ridimensionamento della Borsa italiana (12 per cento);

l'investimento mobiliare ha finito col presentare così vantaggi solamente temporanei e oltretutto incerti, in particolar modo per il cittadino medio, che non dispone di forti somme di risparmio e non può permettersi l'improvviso ridimensionamento del proprio capitale senza poi dimenticare che la fuga di capitali verso l'estero non può che ostacolare lo sviluppo e il sostegno dell'imprenditoria italiana;

in breve tempo le varie imposte gravanti sulla casa sono aumentate del 240 per cento e per quanto riguarda il regime delle locazioni, i vari vincoli di legge non hanno certo favorito la situazione locatizia. I proprietari di case destinate alla locazione, non hanno vita facile, né reddito corrispondente a fronteggiare gli obblighi fiscali e neppure le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

il tasso d'interesse sui mutui ipotecari risulta ancora troppo alto (si aggira intorno all'8,7 per cento) ostacolando l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, anche se il desiderio di essere proprietari della propria dimora rimane tra i più sentiti dalla popolazione italiana;

l'acquisto della prima casa, oltre a riattivare il campo edilizio, comporta la mobilitazione di un ragguardevole numero

di aziende fornitrici che, nell'ambito di tale attività, rappresentano almeno il 70 per cento dell'intero complesso industriale nazionale; quindi, un rilancio dell'industria edile risulterebbe da traino a tutto il sistema economico del paese e ridimensionerebbe la fuga di capitali verso l'estero -:

se non ritenga opportuno, analogamente a quanto ha ultimamente stabilito il Governo per facilitare l'acquisto dell'automobile - previa rottamazione di quella precedente -, concedere incentivi per l'acquisto della prima casa e per la manutenzione e conservazione di quella già posseduta, così da rilanciare l'economia e consentire ai non proprietari e alle giovani coppie di coronare uno tra i desideri di certo più ambiti;

se a conseguimento del fine indicato non ritenga favorevole la riduzione dell'Iva riguardante le transazioni immobiliari e, la manutenzione ordinaria e straordinaria al 4 per cento così da eliminare anche l'attività edilizia in nero per quanto riguarda le manutenzioni, ciò che, purtroppo, è sempre più consuetudine - sia pure *contra-legem* - nel nostro Paese. A tale proposito l'Associazione nazionale costruttori edili ha dimostrato che con tale riduzione di aliquote, lo Stato percepirebbe molto di più che non gravando al 10 per cento o addirittura al 19 per cento i lavori di manutenzione;

se non consideri inoltre un'altra potenziale e valida iniziativa per rilanciare l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie (oppure la permuta per le famiglie di accresciuto numero di componenti) la concessione di mutui ipotecari a tasso fisso agevolato (ad esempio intorno al 5 per cento), con durata ventennale;

se non ritenga moralmente più giusta anche l'esenzione dall'imposta di successione (in linea diretta) per l'immobile che il proprietario ha costituito come prima ed unica casa, così da consentire il passaggio diretto senza oneri della prima abitazione dai genitori ai figli. (4-10045)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dal 31 luglio 1996 il gruppo squadroni Aves Mercurio ha subito un cambio di denominazione e di organico vedendosi ridotto a 427° reparto volo Eri Mercurio;

questa denominazione è nata proprio con la costituzione di questi reparti, il cui organico, pur ridotto, e con competenze minori, almeno sulla carta, continua ad assolvere a tutte le funzioni ed operazioni che gli competevano come gruppo squadrone;

tenuto conto che proprio il 427° Mercurio, come collocazione geografica, rappresenta una fonte primaria di sicurezza per il popolo fiorentino, molto spesso soggetto ad allagamenti ed eventi naturali ed una base logistica strategica di primaria importanza per tutti i velivoli militari che si apprestano a sorvolare la catena appenninica in volo a vista e che molto spesso sono costretti ad atterrare al 427° per condizioni meteorologiche avverse;

sono innumerevoli gli interventi svolti a favore della regione Toscana (servizio antincendio), della prefettura (trasporto organi e soccorso), del Roc di Monte Venda (ricerca e soccorso di velivoli in difficoltà) -:

se risponda al vero che, dall'inizio del mese di maggio 1997, il reparto in questione non è in condizione di svolgere la normale attività con il relativo impiego del personale in quanto tutti i velivoli sono fermi per prescrizione tecnica non applicata per mancanza di pezzi di ricambio;

se e per quale ragione il personale, già in condizioni disagiate per servizi ed organizzazione logistica (i pasti serviti giornalmente al personale provengono da un'altra caserma distante circa dieci chilometri), debba rinunciare alla indennità di pronto intervento (circa duecentomila lire al mese), ritenendosi giustamente incolpevole della situazione creatasi;

se tale situazione si sia venuta a creare per il fatto che, con questo tipo di denominazione, il comando del reparto è

assegnato ad un ufficiale superiore dislocato lontano dalla base e totalmente estraneo alle problematiche di un reparto di volo in quanto, in contrasto con tutto ciò che avviene negli altri reparti d'Italia e di Europa, non è in possesso né del brevetto di pilota, né è mai stato operativo in una base dell'aviazione dell'esercito;

se intenda ridare efficienza e operatività ad un reparto che, senza rivangare inopportune usanze o tradizioni, ormai in via di estinzione, ha sempre portato a termine i compiti e servizi che si è visto assegnare e con il personale ha concretamente partecipato a molte delle attività nazionali ed internazionali che ci hanno visto coinvolti nel tempo. (4-10046)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato, in data 8 luglio 1996, la circolare n. 1720/103.61.08, riferita a modifiche delle precedenti circolari ed, in particolare, alla n. 1909/103.61.08 dell'11 dicembre 1992;

tale circolare ripristina i servizi di ventiquattro ore e, nel computo delle ore effettivamente prestate dal personale, non tiene conto di quelle complessive previste nell'arco lavorativo settimanale;

tale circolare esclude dallo svolgimento di servizi il personale che ha raggiunto i quaranta anni anagrafici e tutti gli ufficiali dal grado di capitano in su: i servizi gravano, quindi, sulle spalle dei marescialli;

la regolamentazione dei servizi di caserma non può prescindere dalla legge n. 231 del 1990 e, soprattutto, dall'articolo 44 del regolamento di disciplina, il quale stabilisce il principio di equità nella ripartizione dei servizi tra tutte le categorie, eliminando ogni forma di esenzione non più sostenibile dall'entrata in vigore dell'orario di servizio e dell'istituto dello straordinario —:

se, anche in seguito ad un intervento dai rappresentanti del Cocer, la decisione

del capo di Stato Maggiore *pro tempore*, generale Incisa Di Camerana, di rendere la circolare sperimentale per due mesi circa (a decorrere dal dicembre 1996) sia ancora valida;

se sia intenzionato a prevedere una disciplina che, rendendo giustizia al personale, elimini la precedente, nata sperimentale ma attuata in modo definitivo, dimostrandosi peraltro estranea totalmente alla realtà storica e sociale delle forze armate. (4-10047)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in funzione di una ristrutturazione delle Forze armate si sta assistendo ad una forte riduzione di enti e/o reparti dislocati in più parti sul territorio nazionale;

il personale della regione militare toscano-emiliana, in particolare degli enti ed i reparti dislocati nella città di Firenze, vive in modo particolare il problema dell'alloggio;

in considerazione del patrimonio abitativo della regione militare toscano-emiliana, il modo ed i criteri con cui sono stati assegnati gli alloggi Ast ed Asi presenti sul territorio e l'opera di riduzione prevista in uomini e mezzi avrebbe dovuto portare giovamento ad una situazione a dir poco drammatica;

ciò peraltro non è affatto accaduto;

dalla lettera trasmessa ai reparti di Firenze dal comando regione militare toscano-emiliana con protocollo n. 9/876/1-A/G il 14 aprile 1997 si evince in modo chiaro quale sia la situazione abitativa del personale in servizio negli enti e/o reparti di Firenze;

da un esame delle assegnazioni in corso degli alloggi Ast ed Asi si constata che una buona parte di questi sono occupati da personale in pensione, in alcuni casi con nuclei familiari a più reddito

(alloggio n. 62, via Gramsci, a Sesto Fiorentino), da generali in pensione con redditi molto superiori a personale in servizio (alloggio n. 20, via Dell'Arcoiaio 44/A, Firenze) —:

se tale situazione necessiti dell'intervento di una commissione ministeriale d'inchiesta che chiarisca i criteri, le modalità e le reali esigenze di cui si è tenuto conto per le assegnazioni ed il diritto a conservarne sul titolo;

se non si renda quanto mai necessario promuovere iniziative di carattere normativo affinché vengano definitivamente sanciti i criteri da adottare per far sì che il personale non avente più diritto a determinati vantaggi, perché non più in servizio o perché il reddito dell'intero nucleo familiare supera il tetto massimo previsto per il diritto all'alloggio demaniale, liberi gli alloggi e siano indicati i principi da seguire affinché nuclei familiari composti in alcuni casi da singole persone (come ad esempio per gli alloggi n. 64, 123, 130, 135, 137, eccetera), non occupino alloggi di eccessive dimensioni, costringendo altro personale in servizio ad occupare alloggi di piccole dimensioni, non adatti alle esigenze del nucleo familiare (alloggi n. 36, 39, 184, eccetera);

se ritenga utile chiedere ai comandi di competenza le situazioni aggiornate di quanti, a che titolo e da quando occupino alloggi demaniali;

quale sia la situazione e lo stato di tutti gli alloggi demaniali della regione militare tosco-emiliana;

come sia stato condotto l'esame di tutte le richieste pervenute al comando regione militare tosco-emiliana per l'alloggio Asi e Ast e quali siano i criteri adottati per la compilazione delle graduatorie degli aventi diritto. (4-10048)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il problema dell'alloggio del personale militare rappresenta oggi uno dei maggiori

ostacoli al benessere e, quindi, dell'efficienza del personale militare, data la particolare situazione in cui la regione militare tosco-emiliana ha gestito e continua a gestire la situazione del patrimonio abitativo e dato il costo elevato degli affitti per civile abitazione, che, a Firenze in particolare, può superare il reddito mensile di un sottufficiale —:

se sia a conoscenza del fatto che al maresciallo Luciano Ceci, titolare dell'alloggio Asi n. 39, di 64,62 metri quadri sito in via del Berignolo a Firenze, il cui nucleo familiare è composto da tre persone, delle quali solo il sottufficiale produce reddito, è stato cambiato l'incarico per il quale era previsto l'alloggio Asi;

se sia a conoscenza del fatto che, nel giro di due mesi, al maresciallo Ceci è stata rifiutata la richiesta di cambiamento di destinazione dell'alloggio, con lettera n. 9/879/1-A/H, ricordando che le assegnazioni Ast vengono fatte esclusivamente tramite graduatoria presidiaria, poi, con lettera n. 9/1059/1-A/R gli è stata notificata la revoca dell'utenza dell'alloggio di servizio, con l'invito a lasciare liberi i locali entro il 1° luglio 1997, e con l'avvertenza che, in difetto, verrà emessa l'ordinanza per il recupero dell'alloggio in via amministrativa, con spese a carico dello stesso maresciallo Ceci;

se sia a conoscenza del fatto che, in contrasto con quanto afferma il comando regione militare tosco-emiliana, risulta all'interrogante un precedente alloggio cui è già stato variato il titolo di assegnazione (alloggio n. 87);

se sia consapevole delle difficoltà che un nucleo familiare composto da un figlio tredicenne, in pieno regime scolastico e un capo famiglia affetto da pancreatite cronica, che gli ha già causato ricoveri di urgenza, con reddito tale da non consentire, nel caso pure riuscisse a trovarlo, di occupare un appartamento il cui canone mensile, in zona, si aggirerebbe mediamente sui due milioni di lire, incontrerebbe a trasferirsi nel paese di origine (Orvieto), costringendo, quindi, il capo fa-

miglia ad un pendolarismo obbligato e separando di fatto una famiglia affettivamente unita;

se sia a conoscenza della circostanza che il patrimonio abitativo della regione militare tosco-emiliana è tuttora occupato da personale che non ne ha più titolo e del quale, in molti casi, l'amministrazione militare ignora sia il reddito mensile che la reale consistenza del nucleo familiare, rendendo oltremodo drammatico il problema dell'alloggio per il personale in servizio a Firenze. (4-10049)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso gli istituti tecnici femminili Elena di Savoia e Vittorio Emanuele di Fuorigrotta, a Napoli, risulta che la prima classe del corso « C » per perite aziendali, corso cosiddetto tradizionale, l'anno prossimo non si formerà, poiché vi sarebbero appena 17 nuove iscrizioni;

risulta, inoltre, che, per i medesimi istituti, vi sia l'intenzione, sempre per il prossimo anno scolastico, di non formare la « III C », ma di far passare l'attuale seconda classe, previo un esame integrativo in informatica, diritto e trattamento testi, al corso sperimentale denominato Erica;

tale ultima soppressione sembra configurabile come una vera e propria violazione del diritto alla continuità didattica a danno degli studenti —

se non intenda assumere informazioni sulle motivazioni su cui poggia la scelta di sopprimere il corso « C » per perite aziendali;

qualora esistano valide ragioni, e siano state adeguatamente valutate, se esse siano tanto forti da prevalere sull'ormai riconosciuto principio della continuità didattica;

se, anche in caso di non accettazione di nuove iscrizioni al primo anno del corso in parola, ritenga doveroso permettere agli studenti che l'hanno già cominciato, quelli

cioè, delle seconde classi, di completare sino al quinto anno il proprio ciclo di studi. (4-10050)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio, dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno nelle giornate del 25 aprile e del 1° maggio 1997 la viabilità del basso lago di Garda è stata per molte ore della mattina completamente paralizzata dal traffico dovuto all'afflusso turistico diretto al parco di divertimenti Gardaland;

si sono registrate code di diversi chilometri nei caselli in uscita di Peschiera del Garda (Verona) e poi in quelli di Sirmione (Brescia) e di Sommacampanga (Verona) dell'autostrada A4-Serenissima;

inevitabili code si sono quindi registrate nelle strade statali 11 e 249, che hanno reso pesante il traffico nei comuni di Peschiera del Garda (Verona), Castelnuovo del Garda (Verona) e Valeggio sul Mincio (Verona) e che hanno richiesto sulle strade comunali e provinciali la presenza ininterrotta delle locali polizie municipali e di molti uomini dei carabinieri e della polizia stradale;

tali situazioni si ripetono annualmente e sono state segnalate dai sindaci interessati, puntualmente, da almeno cinque anni;

il capo compartimento Anas di Venezia, ingegner Salvatore Oliveri, ha affermato: « ...Appare consequenziale osservare che tali situazioni di malessere nelle comunicazioni del basso lago di Garda, discendono da una mancata pianificazione del territorio che, in contemporanea con l'introduzione in esso di nuovi grandi insediamenti, avrebbero dovuto prevedere tutta una serie di reti viarie anche minori, atte a smaltire il traffico che si sarebbe sviluppato;

si è in questi giorni avuta notizia che la variante alla strada statale n. 11 (1°

stralcio) fra la località Rovizza di Sirmione (Brescia) e Peschiera del Garda (Verona) verrà completata. Tale tratto completerà una nuova direttrice di traffico che porterà inevitabilmente nuovi problemi al nodo che già sopra si è inquadrato;

una soluzione promessa da decenni può senz'altro ritenersi quella del proseguimento nella variante alla strada statale n. 11 (2° stralcio) tra Peschiera del Garda (Verona) e la località Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda (Verona), così come confermato nella conferenza dei servizi del luglio 1995, in cui si decise di proseguire in territorio veneto la variante citata;

notizie di questi giorni fanno comprendere che i ben noti tagli operati dal Governo all'Anas nella finanziaria per il 1997 hanno indotto la regione Veneto a non considerare nelle priorità per gli anni 1997-1999 tale 2° stralcio, dovendo scegliere fra opere che non comportino spese superiori a 350 miliardi complessivi;

la società autostrada Brescia-Padova «Serenissima» spa, forte di un utile netto di 23 miliardi si è detta disponibile, per bocca del presidente Giuseppe Barbieri, in un'intervista apparsa sul quotidiano «L'Arena» del 7 maggio 1997, ad intervenire nell'area gardesana: «Abbiamo già approvato un progetto relativo alla creazione di un nuovo casello autostradale a Castelnuovo del Garda che intercetterà la bretella che da Affi (Verona), sede del casello dell'Autobrennero, porta alla strada statale n. 11»;

in data 18 febbraio 1997 la VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con cui impegna il Governo ad intervenire con opere effettivamente necessarie ed utili -:

come il Governo intenda intervenire per porre finalmente rimedio ai gravi danni che i mancati interventi sul sistema dei trasporti in generale, e sui mancati interventi strutturali sulla rete viaria hanno creato;

come voglia intervenire perché sia risolta questa inaccettabile situazione, che contribuisce ad alimentare un clima di sfiducia da parte dei cittadini verso le pubbliche amministrazioni, le quali dovrebbero garantire, oltre ad altri diritti, anche la sicurezza viaria ai cittadini residenti;

se intenda affrontare con urgenza il problema della accertata carenza infrastrutturale delle regioni del Nord, ed in particolare del Veneto. (4-10051)

PERUZZA e BONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica è stata decisa, con decorrenza dall'anno scolastico 1997-1998, l'aggregazione dell'istituto magistrale Goldoni al liceo scientifico Veronese di Chioggia, provincia di Venezia;

il liceo scientifico Veronese di Chioggia consta, a tutt'oggi, di ben cinque indirizzi di studio diversi, dislocati in quattro sedi;

l'istituto magistrale Goldoni ha avviato, da tre anni, l'indirizzo socio-psicopedagogico;

è stata autorizzata, per l'anno scolastico 1997-1998, l'attivazione di quattro classi prime, mentre è prevedibile un ulteriore incremento nei prossimi anni;

si registra, peraltro, un alto tasso di dispersione scolastica nelle classi iniziali (27 per cento), il che impone la ricerca di una sempre maggiore attenzione per gli aspetti didattici;

il collegio dei docenti dell'istituto magistrale ha, inoltre, deliberato di richiedere l'attivazione di un indirizzo di studio turistico, per far fronte ad una forte richiesta rilevata in Chioggia -:

se non intenda revocare, alla luce di quanto premesso, la decisione di aggregazione esposta in premessa;

se non ritenga del tutto assurda e didatticamente errata l'esistenza di un istituto scolastico con ben sette indirizzi di studio diversi, dislocati in un numero elevato di sedi. (4-10052)

ALOI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sarà finalmente riliquidata l'indennità di buonuscita comprensiva della quota di indennità integrativa speciale, ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge n. 87 del 1994, in applicazione della riduzione fiscale prevista dalla sentenza della Corte costituzionale n. 178/86, per il personale statale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1989 al 30 novembre 1994 e se saranno corrisposti gli interessi legali, ai sensi dell'articolo 1224 codice civile, dato il rilevante, ingiustificato ritardo della liquidazione, onde evitare ulteriori danni all'erario per il promuovendi giudizi degli aventi diritto;

se non ritengano una discutibile disparità di trattamento avere, invece, provveduto a favore del personale cessato dal servizio dopo il 30 novembre 1994 mediante la giusta integrale liquidazione dell'indennità integrativa speciale e se tale riliquidazione non debba essere estesa, per un naturale criterio equitativo, anche al personale statale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1989 al 30 novembre 1994. (4-10053)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, secondo quanto fissato dalle politiche aziendali delle ferrovie dello Stato, si riscontrano continui tagli alle tipologie di pulizia del materiale rotabile svolto dalle categorie operanti negli appalti, con conseguente perdita di posti di lavoro, in una provincia, quella d'Imperia,

che già poco offre in materia occupazionale, non cercando in tal modo di mantenere neppure quelle fonti di sostentamento per i lavoratori già esistenti;

i pulitori del cantiere di Ventimiglia, in particolare modo, subiscono tutto ciò, e pertanto chiedono che venga loro riconosciuta una propria dignità lavorativa per l'importanza del compito svolto, atto a rendere e mantenere a coloro che per necessità usano questo mezzo pubblico il diritto a farlo in un ambiente sicuro per quanto concerne la tutela della propria salute, senza incorrere in qualche particolare patologia infettiva;

i lavoratori ritengono che il compito debba essere considerato socialmente utile, proprio di quel modo di operare rivolto alla tutela della sicurezza in fatto di igiene, agendo su quelle forme batteriologiche che si annidano là dove la promiscuità tra esseri umani è cosa nota;

i dipendenti del cantiere di Ventimiglia chiedono di essere messi in condizione di potere operare al meglio, senza dover subire continue vessazioni —:

quali interventi intenda adottare per ovviare a questa grave ed incresciosa situazione;

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa in merito alle continue lamentele dell'utenza circa la diminuzione delle condizioni igieniche di cui il problema posto è solo una parte. (4-10054)

BACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini segnalano che, a Roma, nel quartiere Valcannuta, in via F. Maroi, nel territorio della XVIII circoscrizione, esiste da oltre trenta anni una centrale di alimentazione elettrica di 60 kw di proprietà dell'azienda comunale Acea;

nel corso di questi ultimi mesi sono in corso lavori di ampliamento della stessa centrale elettrica da 60 a 150 kw su di una superficie pari 5000 metri quadri, che si

spingono fino alle mura di confine dei condomini adiacenti, in un'area nella quale risiedono 10.000 persone;

da dati assunti, risulta che, negli ultimi cinque anni in solo 6 delle 12 palazzine, abitate da 157 famiglie, confinanti con l'attuale centrale e attraversate dagli elettrodotti da distanze minime di 3 metri, si sono verificati 17 decessi per cause tumorali ed un numero altissimo di patologie tiroidee, così da far supporre che nelle restanti 6 palazzine ci si potrebbe trovare dinanzi a dati allo stesso modo preoccupanti;

nel mese di dicembre del 1996 a quanto risulta agli interroganti un cittadino extracomunitario avvicinato con un bastone è stato fulminato dal solo campo magnetico generato dall'elettrodo, pur non essendo venuto in contatto con i fili dell'alta tensione;

alcuni tecnici dell'Acea, in un incontro con il locale comitato cittadino, hanno sostenuto la liceità delle distanze minime dalle abitazioni pari a 3 metri per un impianto di 150 kw, in evidente contraddizione con quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, articolo 5, con il quale si impone una distanza minima di 11,64 metri, facendo nascere il dubbio che sino ad oggi si sia vissuta una condizione di illegalità, che ha già fatto pagare ai cittadini un prezzo troppo alto in vite umane ed in patologie -:

se non intenda predisporre una rapida verifica di quanto sopra riportato, attivandosi nel frattempo per una sospensione dei nuovi lavori di ampliamento, onde impedire l'ulteriore inasprimento degli animi dei cittadini, già provati dai numerosi decessi avvenuti e dalla patologie in reale considerevole aumento. (4-10055)

NAPOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Gioia Tauro rappresenta un nodo importantissimo per l'intera piana;

nonostante le varie promesse, la citata stazione ferroviaria appare volutamente mortificata, in modo tale da farle perdere sempre più importanza, proprio oggi maggiormente dovuta, data la crescente possibilità di sviluppo industriale esistente con il porto di Gioia Tauro;

risulta all'interrogante che notizie circolino insistentemente, confermate in ambienti sindacali, secondo cui si prevedono nuove penalizzazioni per la stazione di Gioia Tauro;

il nuovo orario ferroviario, che entrerà in vigore il prossimo primo giugno, prevede la soppressione della fermata di alcuni treni;

la citata soppressione creerebbe notevoli disagi anche ai numerosi pendolari che dall'entroterra della piana di Gioia Tauro viaggiano per Messina e Reggio Calabria -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far retrocedere l'ente ferrovie dello Stato dalla posizione assunta, ancora una volta estremamente penalizzante per la stazione ferroviaria di Gioia Tauro.

(4-10056)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Provveditore agli studi di Enna ha presentato il piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, che prevede tagli ed arreca grave pregiudizio a molti istituti di ogni ordine e grado;

i tagli appaiono all'interrogante spesso ingiustificati, discriminanti e determinano effetti estremamente negativi, soprattutto nelle realtà periferiche, che necessitano di interventi quanto più possibile individualizzati;

l'attuazione del citato piano farebbe perdere oltre duecento posti di lavoro in

un solo anno in una provincia che ha un tasso di disoccupazione pari al 32 per cento;

la provincia di Enna è prevalentemente montuosa ed i comuni sono collegati da strade tortuose ed accidentate -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire le opportunità relative al diritto allo studio e di assicurare stabilità alle istituzioni scolastiche delle scuole esistenti. (4-10057)

PICCOLO. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 aprile 1996 l'Isveimer, società del gruppo Banco di Napoli, è stato posto in liquidazione volontaria;

la legge 19 dicembre 1996 n. 588, all'articolo 4, prevede che siano liquidati i fondi di previdenza aziendali delle società del gruppo poste in liquidazione;

la norma anzidetta stabilisce che la liquidazione deve avvenire sulla base dei bilanci tecnici attuariali redatti ai fini dei bilanci societari al 31 dicembre 1995;

il bilancio societario dell'Isveimer non risulta certificato, in quanto la società di revisione ha accertato che lo stesso riporta dati inattendibili in ordine al fondo di previdenza aziendale;

i commissari liquidatori dell'Isveimer intendono procedere alla liquidazione del fondo di previdenza sulla base degli anzidetti, inattendibili dati;

molti dipendenti dell'Isveimer non hanno ancora maturato il diritto alle prestazioni del fondo di previdenza aziendale, mentre per altri la rendita assicurata è di modestissima entità;

in sede di conversione del decreto-legge n. 479 del 1996 per il risanamento e la ristrutturazione del Banco di Napoli, erano emerse sollecitazioni e proposte al Governo tendenti ad assicurare la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti Isveimer, pur nel rispetto di quelle esi-

genze di produttività, di efficienza e di economicità di gestione necessarie per garantire l'obiettivo della privatizzazione del Banco di Napoli -:

se intenda promuovere una verifica sui dati del bilancio societario dell'Isveimer e, in particolare, su quelli riguardanti il fondo di previdenza aziendale, per accertare l'effettivo fabbisogno finanziario dello stesso ai fini della sua liquidazione;

quali provvedimenti intenda promuovere per quei dipendenti dell'Isveimer che rischiano di perdere il posto di lavoro (alcuni licenziamenti sono già in atto) e che non possono accedere ad ammortizzatori sociali, né godere di un trattamento pensionistico e previdenziale o possono, al più, usufruire di un modestissimo e inadeguato trattamento, che assolutamente non sopprime alla drammatica eventualità della perdita del posto di lavoro. (4-10058)

SAIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie stampa si è appreso che la direzione delle Ferrovie dello Stato avrebbe deciso di tagliare la tratta Foggia-Pescara del treno espresso n. 912, diretto a Bologna;

tale decisione sarebbe inspiegabile, grave ed ingiustificata per una serie di motivi: si arrecherebbe infatti un danno ai numerosi pendolari della zona che si servono di questo treno e, in particolar modo, agli studenti universitari che dall'area del Molise, dalla Valle del Trigno, dalla valle di Sangro e dall'area Frentana, dovendo raggiungere le sedi universitarie di Chieti, Pescara, Teramo, Urbino, Camerino, Macerata e Bologna, trovano comodo servirsi di questo treno che consente loro di partire presto e raggiungere le rispettive sedi in mattinata; inoltre, con la disattivazione di questa tratta, molti di questi studenti dovrebbero viaggiare in macchina o autobus per recarsi a prendere lo stesso treno alla stazione di Pescara cosa che, per molti di essi, è assai disagiata; la penalizzazione sarebbe particolarmente onerosa in quanto

graverebbe sugli abitanti di un'area che è già gravemente penalizzata per la disagiatissima rete viaria (alto Vastese, alto Sangro) e per gli scarsi ed insufficienti collegamenti alternativi, affidati, tra l'altro, ad aziende di trasporto private; non risulta alcuna giustificazione economica o utilitaristica in quanto la suddetta tratta ha moltissimi utenti, per cui ha certamente un saldo attivo, specie se rapportata all'intero arco dell'anno -:

se risponda al vero la notizia che la direzione dell'ente Ferrovie dello Stato avrebbe già deciso la soppressione della tratta Foggia-Pescara del treno espresso n. 912, diretto a Bologna;

quali siano le giustificazioni poste a base di tale decisione;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, di attivarsi presso l'ente Ferrovie dello Stato per chiedere che la suddetta tratta non venga tagliata, onde non aggravare di ulteriori disagi gli utenti dell'area interessata.

(4-10059)

MARIANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa e da numerosi atti di sindacato ispettivo è stata resa nota la difficile situazione creatasi all'interno del II IPSSAR di Roma;

il preside, Matteo Maglia, ha in più occasioni rappresentato la difficoltà di riportare la scuola ad una normale gestione, ispirata ai principi di legalità e trasparenza, a causa del clima di intimidazione, sospetto e ostruzionismo che si è venuto a creare tra il personale docente e non docente -:

se quanto sopra esposto risponda a verità;

come intenda intervenire per ripristinare al più presto un corretto e lineare funzionamento della scuola, indispensabile anche ad un sereno e proficuo andamento dell'anno scolastico.

(4-10060)

MARIANI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che nel provvedimento collegato alla finanziaria 1997 è contenuta una disposizione per l'utilizzo dei militari di leva possibilmente entro 100 chilometri dal luogo di residenza o comunque nelle regioni più vicine -:

come mai i giovani residenti nel comune di Cingoli, in provincia di Macerata, vengano inviati quasi esclusivamente a Merano;

se non intenda intervenire perché siano rispettate le indicazioni contenute nelle disposizioni di legge ed evitare inutili disagi a quei giovani che si apprestano a svolgere il servizio di leva. (4-10061)

PISAPIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a chiunque guardi e ascolti trasmissioni televisive non può sfuggire il fatto che molte delle trasmissioni - in particolar modo quelle in onda nelle cosiddette ore di punta - vengono interrotte da spot pubblicitari che pare siano messi in onda con un volume e una tonalità e, forse, anche una intensità maggiori rispetto a quelli della trasmissione interrotta;

tale fatto può comportare - e, spesso, comporta - un disturbo, fisico e psichico, al telespettatore;

in ogni caso l'aumento del volume deve rientrare nelle scelte dell'utente e non può, invece, essere una imposizione -:

se quanto sopra esposto risulti corrispondente al vero;

se, in tal caso, non ritenga opportuno verificare se siffatto comportamento, adottato dalle emittenti televisive pubbliche e private, non contrasti con le normative vigenti in materia, nazionali e comunitarie. (4-10062)

PISAPIA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

risulta che presso la Corte di appello, il tribunale e la pretura di Milano sono

state create figure professionali, non previste da alcuna normativa (come attestato dal calendario giudiziario o dal ruolo generale degli organici del ministero di grazia e giustizia), denominate coordinatore d'area e coordinatore di settore;

la creazione di tali figure professionali pare abbia provocato gravi difficoltà operative, rendendo l'organizzazione degli uffici ancora più « burocratizzata » e, così, contraddicendo lo spirito che muove la riforma della pubblica amministrazione che, al contrario, prevede una macchina organizzativa più snella e « leggera » e, perciò, più rispondente ai bisogni della collettività -:

quali iniziative finalizzate all'eliminazione di dette figure professionali - non indicate da nessuna legge vigente - il Ministro interrogato abbia già assunto e intenda assumere. (4-10063)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con decreto-legge del 21 dicembre 1995 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1996, n. 136), recante identificazione della aree demaniali marittime escluse dalla delega delle regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, si esclude l'area portuale di Santa Marinella dalla competenza regionale e la si affida alla diretta competenza ministeriale, in quanto riconosciuta in preminente interesse nazionale in relazione alla sicurezza ed alle esigenze della navigazione marittima;

il 12 novembre 1996 è stata stipulata ed approvata in consiglio comunale la convenzione quadro, preliminare al progetto di realizzazione di un porto turistico nella suddetta area, tra il comune e la Porto Odascalchi Srl, la quale prevede un ampliamento, pari a quattro volte, dell'attuale darsena in assenza di concessione demaniale e la completa gestione dell'intera struttura da parte del solo soggetto privato;

la regione Lazio ha bocciato la bozza di convenzione tra comune e società Porto Odescalchi, non prevedendo tale progetto nel piano regionale dei porti;

il Comitato regionale di controllo ha annullato la bozza di convenzione, nella seduta del 15 gennaio 1997, motivandola, tra l'altro, per l'assenza di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale, per la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (cosiddetta legge sulla trasparenza), e per l'assenza di un piano particolareggiato della costa;

la capitaneria di porto di Civitavecchia si appresta a rilasciare, sotto pressione ministeriale, autorizzazione all'occupazione d'urgenza dello stesso ambito portuale a favore della società Porto Odescalchi Srl, finalizzata alla realizzazione di un porto turistico;

un imponente porto turistico, Riva di Traiano (1200 posti barca, a soli 3 chilometri da Civitavecchia) dista soltanto 7 chilometri dal porto di Santa Marinella (con il quale si realizzerebbero tre grossi porti nel giro di 10 chilometri) -:

per quali ragioni il porto di Santa Marinella sia stato riassunto alla competenza ministeriale, sottraendolo a quella regione Lazio, in quanto considerato di interesse nazionale e non avente finalità turistiche, per poi autorizzare l'occupazione d'urgenza dello stesso ambito portuale a favore della società Porto Odescalchi, che si appresta a realizzare un porto turistico. (4-10064)

CARUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è consentita la vendita di armi ai privati in possesso di porto d'armi o di nulla osta all'acquisto rilasciato dal questore;

tale nulla osta viene rilasciato in seguito a presentazione di congedo militare o a certificato di idoneità di maneggio armi;

come mai non si ritenga valido come titolo d'acquisto la « licenza di porto fucile per il tiro a volo », ritenuto questo permesso come uno dei diversi tipi di permesso di porto d'armi ai sensi dell'articolo 35 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

come mai l'eventuale certificato medico che il questore potrebbe richiedere per rilasciare il suddetto nulla osta, ma che in alcune questure viene richiesto costantemente, venga richiesto in bollo, mentre la domanda e gli altri allegati vanno presentati in carta libera. (4-10065)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

L'Enit ha istituzionalmente il compito di promuovere e incrementare il turismo dall'estero verso l'Italia, compito che svolge anche attraverso propri uffici di rappresentanza o delegazioni costituiti oltre frontiera;

tali uffici o delegazioni esercitano un compito di grande rilevanza e responsabilità per determinare il flusso turistico diretto verso il nostro paese e, quindi, per la nostra economia;

per motivi geografici, culturali ed economici, nell'ambito dei paesi europei il turismo proveniente dalla Svizzera riveste un ruolo primario ed una particolare importanza e, pertanto, l'opera di promozione turistica ivi svolta deve essere ispirata a criteri di massima efficienza, imparzialità e disponibilità verso gli operatori turistici locali;

Zurigo, una delle principali città della Confederazione elvetica, è sede di una delegazione di grande importanza —

se sia vero, come risulta all'interrogante, che l'attuale responsabile della delegazione Enit di Zurigo, Gianfranco Pompei, svolge i propri compiti di promozione e rappresentanza con metodi, ad avviso dell'interrogante, improntati a parzialità e discriminazione, mostrando di favorire

puntualmente gli stessi operatori turistici nelle iniziative promosse dall'Enit, quali *workshop, educational tour*, convegni, eccetera;

se sia vero che dall'esame attento degli operatori elvetici che hanno partecipato nel corso degli ultimi anni a tali iniziative, tranne poche eccezioni, risultano invitate sempre le stesse organizzazioni senza tener conto delle richieste inoltrate da altri operatori turistici, che pure avrebbero tutti i titoli per partecipare;

secondo quali criteri e con quali risultati le delegazioni estere dell'Enit svolgano la propria funzione istituzionale e quali siano le garanzie e i controlli sull'attività e i metodi adottati dalle delegazioni dell'Enit all'estero per evitare che la politica promozionale dell'ente venga attuata secondo criteri personalistici e clientelari, con evidenti danni per l'immagine dell'Italia e per il nostro turismo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per attuare una promozione turistica all'estero realmente efficace e adeguata all'importanza che nella nostra economia tale settore possiede, in modo da restituire all'Italia — nel turismo internazionale — quel ruolo che ha perso a tutto vantaggio di paesi, come la Spagna, in questo settore sicuramente più attenti del nostro. (4-10066)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo al consumo del gasolio nell'Unione europea è fissato in modo alquanto differente nei singoli Stati membri, segnando in Italia l'onere fiscale più alto. Anche il confronto dei prezzi effettivi vede l'Italia al primo posto;

attualmente il carico fiscale in Italia è del 68 per cento, mentre lo stesso valore in Austria raggiunge il 37 per cento, in Germania neanche il 28 per cento ed in Inghilterra addirittura soltanto il 20 per cento. Il prezzo al consumo, visto in valori monetari reali, segna 1.441 lire al litro in

Italia. In Austria, un litro di gasolio costa 737 lire, in Germania 551 lire. Il consumatore inglese paga solamente 473 lire al litro;

il livello del prezzo del gasolio in Italia rappresenta un grave svantaggio per la popolazione delle regioni alpine: nelle zone climaticamente più favorevoli non si registra tale bisogno di gasolio come nelle zone di montagna. Le aree montane, quindi, sono soggette ad una sorta di «tassa sul freddo», che ingiustamente pesa sul reddito familiare;

la necessità al riscaldamento fino a nove mesi all'anno determina un intervento ingiustificato sul reddito degli abitanti dell'arco alpino. Altresì si presenta ridotta la concorrenzialità delle imprese di queste regioni, a causa di un costo energetico superiore. L'Alto Adige nota questo svantaggio ancora più accentuatamente, perché regione di confine. Imprese d'oltre confine concorrono con quelle altoatesine con costi di riscaldamento molto inferiori;

il gasolio è parte non influente nel calcolo del cosiddetto paniere. La diminuzione del prezzo di questo bene primario comporterebbe quindi diversi effetti positivi: l'economia troverebbe nuovi fondi per investimenti, producendo di più, con un maggiore contributo fiscale e creando nuovi posti di lavoro;

Südtiroler Wirtschaftsring, in collaborazione con il Co.D.A.M., chiede dunque un adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio agli *standards* europei. La conseguente migliore situazione concorrenziale comporterebbe un importante vantaggio per l'economia locale, contribuendo ad assicurare un futuro a questa regione;

in queste settimane partirà una raccolta di firme, portata avanti attraverso gli organi stampa delle associazioni che fanno parte del *Südtiroler Wirtschaftsring*. Tra gli obiettivi prefissati è l'adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio, ed anche delle energie alternative, ad un livello concorrenziale nei confronti degli altri Stati membri;

gli operatori economici altoatesini, di tutti i gruppi linguistici, hanno avviato — ad iniziativa del *Südtiroler Wirtschaftsring* e del comitato per la difesa delle zone montane di Belluno — una raccolta di firme per sollecitare un adeguamento del carico fiscale sul prezzo del gasolio agli *standards* europei —;

quale considerazione intenda prestare al problema esposto in premessa, che crea un grave onere a carico dell'economia delle zone montane;

se intenda procedere a significative riduzioni del prezzo del gasolio, accogliendo le richieste degli imprenditori dell'Alto Adige, del Veneto e delle altre zone di montagna relative all'appello riportato in premessa. (4-10067)

MALAVENDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nello stato del Chiapas, in Messico, dal 1° gennaio 1994 l'esercito zapatista di liberazione nazionale è parte della lotta per il riscatto degli indigeni contro il secolare sfruttamento, contro la fame, contro la povertà;

dal 1995 sono in corso i negoziati per la pacificazione e il dialogo tra l'esercito zapatista e il Governo messicano, negoziati che vedono la partecipazione attiva di vescovi come Samuel Ruiz. Per controllare e seguire lo svolgimento dei negoziati sono state costituite strutture di mediazione, come la Cocopa e la Conpaz, che accreditano gli osservatori internazionali e coordinano gli accampamenti civili di pace. Alcuni di questi sono scelti direttamente dalle comunità indigene e dall'esercito zapatista;

il 29 aprile 1997 sono stati fermati dall'esercito messicano tredici dei sedici osservatori internazionali: quattro di loro sono italiani, dei quali due sono stati espulsi (Riccardo Vitale e Calogero Cammarata) e due ancora ricercati, per «aver svolto attività politica a sostegno degli zapatisti», pur essendo stati accreditati dagli

organi appositi come osservatori sin dal loro ingresso in Messico. Come osservatori hanno lavorato per un mese e mezzo nella zona di Los Altos per impedire che le guardie bianche assoldate dai latifondisti e l'esercito stesso compissero violente azioni repressive a tappeto contro la popolazione civile. Sono stati in prima fila come scudi umani durante la marcia per la dignità indigena, che ha permesso di rompere, per la prima volta in tre mesi, l'assedio di militari e paramilitari ai villaggi, assedio che impedisce agli indigeni, oltre a qualsiasi contatto con l'esterno, la vendita dei prodotti della terra;

il fermo degli osservatori si è protratto per quarantotto ore, con maltrattamenti e percosse, risultati evidenti al momento del rilascio. Solo il primo maggio (due giorni dopo il fermo), le autorità messicane hanno comunicato alle varie ambasciate che era stato intimato ai tredici fermati di lasciare il paese entro quarantotto ore;

il Governo messicano — ad avviso dell'interrogante — sta cercando in tutti i modi di mascherare la violazione dei diritti umani di cui continua a macchiarsi, ricevendo l'avallo delle maggiori potenze, tra cui l'Italia. La prova di tale avallo — secondo l'interrogante — è chiara nell'atteggiamento dell'ambasciata italiana a Città del Messico che, invece di preoccuparsi di tutelare i propri connazionali e di contestare al Governo messicano le irregolarità (comunicazione del fermo solo dopo due giorni), invece di denunciare le torture subite in stato di fermo da cittadini italiani con lo *status* di osservatori internazionali, ha avuto l'unica preoccupazione di rafforzare l'intimazione illegittima di Zedillo ed invitare fermamente Vitale e Cammarata a lasciare il Messico;

è evidente che i tredici osservatori espulsi ed i due ancora ricercati, l'espulsione dei membri della federazione internazionale dei diritti umani, organo dell'Onu, le continue violenze e connivenze con i gruppi paramilitari e le conseguenti violazioni dei diritti umani avallate dal

Governo mostrano chiaramente l'inaffidabilità e la indisponibilità del Governo messicano a risolvere pacificamente il conflitto in Chiapas, preparando anzi il terreno ad una soluzione finale analoga a quella posta in essere dal Presidente peruviano Fujimori, peraltro già ampiamente preparata sul campo tramite la guerra a bassa intensità;

come intenda adoperarsi presso il Governo messicano per far cessare i comportamenti illegittimi nei confronti degli osservatori internazionali, per far rientrare i provvedimenti di espulsione e, più in generale, per favorire i negoziati fra esercito zapatista di liberazione nazionale e Governo;

se non intenda protestare e denunciare il comportamento delle autorità messicane di fronte alla comunità internazionale;

se non intenda chiarire le ragioni del comportamento — strano, ad avviso dell'interrogante — descritto in premessa, dell'ambasciata italiana a Città del Messico.

(4-10068)

GALDELLI, GRIMALDI e DE CESARIS.
— *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità in data 28 aprile 1997 il seguente ordine del giorno:

premessi che con ordinanza n. 2470 della Presidenza del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 1996, d'integrazione della Odpcm n. 2425 del 18 marzo 1996, veniva modificato l'articolo 5 della predetta ordinanza disponendo che « Il prefetto di Napoli, con gli stessi poteri in deroga del commissario delegato, realizza ed attiva discariche per far fronte allo stato d'emergenza e provvede, d'intesa con il presidente della regione Campania, limitatamente ai rifiuti urbani ed ai rifiuti speciali assimilabili agli urbani, al complemento delle attività già avviate ai sensi delle precedenti

ordinanze»; visto che il giorno 23 aprile 1997, con nota n. 406, il subcommissario per la provincia di Salerno per l'emergenza rifiuti solidi urbani nella regione Campania, trasmetteva 35 copie del decreto n. p/31825/DIS nella regione Campania, che si allega, in cui si notificava al sindacato del comune di Campagna (Salerno) ed ai proprietari delle aree localizzate in località La Puglietta di detto comune, l'autorizzazione, per n. 12 tecnici che « unitamente o disgiuntamente ed accompagnati dal personale necessario e con i mezzi che riteranno opportuni », ad introdursi in tali immobili, al fine di eseguire rilievi, misurazioni, sondaggi necessari alla valutazione, propedeutica alla progettazione e realizzazione della discarica di I categoria da eseguirsi in tale località;

si comunicava altresì che l'inizio di dette operazioni sarebbe partito dalle ore 10.00 del giorno 28 aprile 1997, affidando al sindaco il compito di darne avviso agli interessati ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 2369 del 25 giugno 1865;

il giorno 7 aprile 1997, il sindaco di Campagna inviata al prefetto di Napoli una comunicazione, protocollo n. 5181, che si allega, con la quale si avvertiva che « da alcuni giorni, personale qualificatosi per dipendente della regione Campania, stava eseguendo dei rilievi topografici nel territorio di questo comune per assolvere ad un non precisato incarico conferito da S.E. » per cui si chiedeva al prefetto di Napoli di conoscere i motivi di tale operato, in considerazione dello stato di allarme delle popolazioni residenti;

il giorno 24 aprile 1997, a seguito delle citate note del subcommissario della provincia di Salerno, il sindaco di Campagna inviava copia della delibera di giunta n. 483 del 24 aprile 1997, che si allega in copia, indirizzata al prefetto di Napoli, al presidente della giunta regionale, al ministero dell'ambiente, dell'interno e della sanità, nella quale si illustravano le ragioni per le quali ci si opponeva all'individuazione dell'area di La Puglietta quale sito in cui realizzare la suddetta discarica di I

categoria e con la quale si informava della convocazione straordinaria del consiglio comunale per il 26 aprile 1997, chiedendo a tal fine un incontro urgente con il prefetto di Napoli;

considerato che: l'area di La Puglietta, nella quale andrebbe realizzata la discarica, è costituita da ex cave attualmente sotto sequestro giudiziario e amministrativo;

almeno una di queste ex cave già fu adibita negli anni scorsi a discarica, sollevando una forte conflittualità con gli abitanti di tale zona, tanto da renderne necessaria la chiusura;

l'area insiste a poche centinaia di metri da un centro abitato e con presenza di insediamenti sparsi;

il territorio del comune di Campagna accoglie due oasi protette affidate al Wwf (Persano e Polveracchio) e che la frazione La Puglietta fa parte dell'area immediatamente contigua al parco regionale dei monti piacentini;

la conformazione del territorio è di natura argillosa-sabbiosa, da cui l'impianto estrattivo delle cave, e che in tale zona sorgono alcuni pozzi artesiani utilizzati sia per fornire acqua ad uso agricolo sia per uso civile, in quanto immessa nella condotta idrica che fornisce gli abitanti di tale comune;

la frazione La Puglietta è attraversata ad est dal torrente Trigento e ad ovest dal fiume Tenza, ambedue affluenti dal Sele;

l'economia della zona si basa fortemente oltre che in attività fortemente legate al diffondersi del turismo naturalistico, ancora oggi su una fiorente attività agricola di cui sono testimonianza gli ultracentenari uliveti e vigneti;

visto che: il prefetto di Napoli, nell'emettere i decreti n. 31591/DIS dell'8 aprile 1997 (affidamento incarico alla ditta Strago srl per l'esecuzione delle indagini geognostiche) e n. 3185/DIS del 22 aprile

1997, riportato in premessa, ha ritenuto di non dover nemmeno consultare il comune di Campagna ed inoltre neanche di attivare l'intesa col presidente della giunta regionale;

il consiglio regionale impegna il presidente della giunta:

ad intervenire presso il prefetto di Napoli, commissario delegato all'emergenza rifiuti solidi urbani della regione Campania, onde sospendere qualsiasi operazione connessa allo studio e realizzazione della discarica di prima categoria nel comune di Campagna;

a convocare, d'intesa con il prefetto di Napoli, tutti gli enti locali, interessati per una riunione *ad horas* onde favorire una risposta a quanto sollecitato dalla delibera della giunta e dall'ordine del giorno unitario del consiglio comunale di Campagna, che si acclude, questo anche per favorire un contenimento dell'alta preoccupazione e stato di tensione degli abitanti di detto comune, ravvisato sia dal comunicato del comunicato emergenza discarica Campagna, che si allega, sia dalle forti manifestazioni di proteste che in questi giorni si sono verificate » -:

quali iniziative si intendano adottare, promuovere e sollecitare, in considerazione dello stato d'allarme che si è venuto a determinare nella popolazione di Campagna, ma soprattutto in relazione a quanto evidenziato nell'ordine del giorno riportato in premessa sulle inidoneità della localizzazione della discarica di Campagna. (4-10069)

ANEDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che — una lettera spedita dal comune di Cagliari alla Camera dei deputati, in data 16 aprile 1997, è giunta a destinazione il 14 maggio 1997, esattamente ventotto giorni dopo —:

se sia a conoscenza di simili casi e quali iniziative intenda assumere al fine di

evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (4-10070)

CREMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 18 dicembre 1996 il ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvedeva all'adeguamento dei canoni e delle quote supplementari delle concessioni in ponte radio;

tale provvedimento è stato indiscriminatamente adottato sia nei confronti degli utilizzatori di ponti radio per usi commerciali, che delle Associazioni di volontariato che prestano servizi di ambulanza e di protezione civile;

le associazioni suddette, in particolare quelle che si trovano ad intervenire in territori nei quali la trasmissione e la ricezione delle radio portatili sono difficoltose, si sono trovate costrette a dotarsi di tali strumenti poiché per svolgere la loro attività è indispensabile un contatto continuativo con le basi operative;

l'adeguamento in questione, inoltre, non si limita ad un aumento del canone annuo del 160,33 per cento per il rilascio della concessione, ma comporta un esborso di pari entità anche per il deposito cauzionale: il totale dell'esborso ammonta quindi con le nuove tariffe a lire 5 milioni circa —:

se non ritenga opportuno provvedere al più presto all'esonero o alla riduzione dell'adeguamento previsto dal decreto suddetto per le associazioni di volontariato in particolare per quelle che operano nelle comunità montane;

se, per il futuro, nell'adozione di analoghe misure, intenda tenere conto del ruolo altamente sociale svolto dalle associazioni di volontariato, che forniscono gratuitamente servizi indispensabili alla collettività, che lo Stato non è in grado di garantire. (4-10071)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 25 aprile 1997, data dell'anniversario della liberazione d'Italia, a Foggia venivano bloccati e condotti in caserma per accertamenti, dal nucleo operativo e radiomobile della provincia, tre membri del direttivo del Partito della rifondazione comunista, impegnati in un volantinaggio;

l'azione di controllo da parte dei carabinieri — posta in essere a partire da una segnalazione della Digos di Foggia — aveva ad oggetto proprio il volantinaggio che i tre rappresentanti del circolo « Che Guevara » stavano effettuando nelle strade della città;

la contestazione mossa dai due sottufficiali, maresciallo Cosma Bosco e il brigadiere Vito Russo, faceva riferimento all'articolo 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 374;

la « colpa » del suddetto volantino era quella di ribadire i valori della Resistenza e dell'antifascismo;

a seguito della contestazione regolarmente verbalizzata veniva comminata una sanzione pecuniaria nei confronti del segretario del circolo di rifondazione comunista;

il carattere grottesco della singolare iniziativa repressiva posta in essere dalla compagnia dei carabinieri di Foggia non può sminuire la gravità dell'accaduto —:

quali siano le sue valutazioni in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti intenda assumere per stigmatizzare l'anomalo comportamento dei carabinieri di Foggia e per impedire che in futuro possano ripetersi simili episodi di violazione della libertà di espressione e di manifestazione delle proprie idee politiche. (4-10072)

MARINACCI, VOLONTÈ e TASSONE.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 4 marzo 1997 un mig 15 albanese è riuscito ad atterrare inosservato in territorio italiano;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane —:

come sia potuto accadere che l'aereo militare, sebbene volasse a bassa quota, sia stato avvistato solo all'ultimo momento dal sistema di controllo aereo;

se abbiano funzionato tutti i sistemi di sicurezza atti ad evitare l'atterraggio non autorizzato;

se, piuttosto, i sofisticati sistemi radar abbiano tenuto conto della vetustà dell'aereo albanese. (4-10073)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di volontariato solidarietà brindisina, aderente all'Antea, ha richiesto all'Eaap (Ente autonomo per l'acquedotto pugliese), in seguito ad una raccolta di firme effettuata sul territorio, una maggiore rateizzazione del pagamento del consumo dell'acqua;

attualmente, la vigente modalità di pagamento, oltre a concentrare il consumo annuale in una sola rata, vede aggravato l'importo dal previsto aggio esattoriale derivante da modalità di riscossione normalmente utilizzate per tasse e tributi;

spesso gli importi delle bollette in questione, gravati dal costo dell'eccedenza, diventano veramente rilevanti ed il conseguente pagamento risulta difficile anche per le famiglie a reddito medio, oltre che per gli utenti che godono di pensioni sociali o minime;

l'associazione aveva chiesto il pagamento attraverso rate bimestrali, come accade per il pagamento delle bollette della luce e del telefono;

l'Eaap ha risposto, con lettera protocollo 2119, che il *modus procedendi* legato alla riscossione ed alla ripartizione in rate

dei carichi in riscossione è stabilito dalla legge 13 dicembre 1928, n. 3233, articolo 1, e dalle norme informative del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, e, pertanto, le richieste di rateizzazione possono essere soddisfatte solo in seguito ad emissione di piano di rateizzazione dell'ente, il quale prevede determinati requisiti degli utenti affinché se ne possa beneficiare -:

se non intenda attivarsi, anche attraverso le idonee iniziative normative, per modificare la normativa in vigore creando le condizioni per ottenere una forma di pagamento equiparata a quella attualmente vigente per la luce ed il telefono, con relativo consumo bimestrale, atta inoltre ad eliminare l'attuale aggravio del costo dovuto all'aggio esattoriale, al fine di andare incontro alle esigenze delle fasce sociali più deboli e di tutti gli utenti.

(4-10074)

PICCOLO. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

la stampa nazionale e gli ambienti economici hanno dato ampio risalto alla decisione dell'Iri di trasformare la Finmeccanica in una *holding* finanziaria, scorporando diversi rami di attività che verrebbero separati ed assegnati a società operative da offrire sul mercato e cedere a privati;

tale decisione, ad avviso dell'interrogante, non chiara nei suoi fini e nei suoi contenuti strategici, implica una radicale inversione di tendenza rispetto alla scelta di concentrare nel gruppo le attività produttive e prefigura una dispersione del patrimonio industriale e tecnologico acquisito dalla Finmeccanica, che, negli ultimi anni è diventata un importante polo di tecnologia avanzata;

non si comprende quale prospettiva di politica industriale si intenda perseguire ed ancor meno si intuisce l'opportunità di una frammentazione di attività omogenee e sinergiche;

la predetta decisione può destabilizzare il gruppo ed innescare una difficoltà dello stesso a mantenere sostenibili livelli di economicità di gestione, di produttività e di redditività;

conseguentemente, suscita forte preoccupazione e motivato allarme l'eventualità che potrebbe determinarsi una situazione di crisi aziendale dalle conseguenze imprevedibili, con l'effetto inevitabile e drammatico di una perdita occupazionale che potrebbe riguardare alcune migliaia di lavoratori -:

quali iniziative intenda adottare o abbia già adottato il Governo su tale rilevante problematica che investe direttamente gli indirizzi di politica industriale e che può incidere sulle politiche di sviluppo e di difesa dell'occupazione;

quali orientamenti abbia il Governo in merito alla gestione delle fasi che precedono la dismissione di aziende a capitale pubblico e quali garanzie assuma in ordine alla salvaguardia dell'integrità dei settori produttivi interessati e delle prospettive di occupazione.

(4-10075)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 662 del 1996 si prevede la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato in concessione commissariale governativa;

alle Ferrovie dello Stato spa sono state trasferite anche le competenze in materia di sicurezza -:

se sia vero che non sono state completate ancora le procedure di gestione della sicurezza della circolazione sulle linee Ferrovie dello Stato, già in gestione commissariale governativa;

quali siano le scelte in materia di manutenzione del materiale rotabile.

(4-10076)

BOGHETTA, STRAMBI, CANGEMI ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione della legge finanziaria per il 1997 è stato accolto l'ordine del giorno n. 9/2372/52 che impegnava il Governo a risolvere i problemi normativi riguardanti il personale già dipendente delle ferrovie dello Stato, transitato presso la pubblica amministrazione;

quali iniziative abbia adottato il Governo per risolvere i problemi normativi attinenti a tale personale, dando seguito all'ordine del giorno citato. (4-10077)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 è previsto che, nell'ambito del trasporto aereo, l'applicazione delle norme di tutela della salute dei lavoratori sia soggetta all'emanazione di un decreto ministeriale emesso dal Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro della sanità e con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

tale decreto, ai sensi della norma citata, deve individuare le particolari esigenze connesse con il servizio espletato dalla categoria;

quando intendano provvedere all'emanazione del decreto ministeriale imposto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

a quali motivi siano da addebitare le cause di tale inadempienza. (4-10078)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Sappe, organismo sindacale della polizia penitenziaria, ha denunciato più volte la situazione particolare in cui versa il morale di coloro che prestano servizio presso la Casa di reclusione di Padova e, in particolare, è stato più volte segnalato il comportamento dell'ufficio segreteria della casa circondariale che, con modi gretti ed inurbani, assume atteggiamenti di prevaricazione nei confronti del personale del corpo;

ciò determina situazioni di attrito e di conflittualità, perché la direzione trascura qualsiasi intervento idoneo a ricondurre l'intera gestione dell'istituto al rispetto professionale ed all'osservanza dei più sani principi amministrativi;

risulta all'interrogante che lo straordinario al personale della polizia penitenziaria ausiliario non viene retribuito nella sua globalità;

risulta ancora all'interrogante che due agenti della polizia penitenziaria sono stati aggrediti e malmenati da un gruppo di detenuti extracomunitari, fatti che si erano già verificati in epoche diverse, a cui aveva fatto seguito la richiesta di un immediato incremento dell'organico di almeno trenta unità;

nonostante i precedenti, la stessa casa di reclusione di Padova non aveva valutato i fatti attentamente, né aveva preso provvedimenti affinché essi non si verificassero più;

l'organismo sindacale Sappe ha più volte manifestato la perplessità sulla situazione all'interno dell'istituto, che è diventata insostenibile e che metterebbe a rischio la stessa sicurezza sia del personale che della stessa casa penale;

gli agenti di polizia penitenziaria rischiano la vita anche a causa del fatto che ogni agente è costretto a sorvegliare cinquanta detenuti o ancora di più —;

quali iniziative intenda adottare per ovviare a tale deprecabile situazione.

(4-10079)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481 prevede, nei casi di privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, ivi compreso l'esercizio del credito, la definizione da parte del Governo dei criteri per la privatizzazione e le relative modalità di dismissione, con l'obbligo di trasmetterli al Parlamento ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari —:

se la procedura di privatizzazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino sia da ritenersi avvenuta nel pieno rispetto della legge citata, ovvero con la trasmissione al Parlamento, da parte del Governo, dei criteri adottati per la privatizzazione e le relative modalità di dismissione dello stesso Istituto bancario San Paolo di Torino. (4-10080)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra sia stato confermato nel ruolo di amministratore unico dell'immobiliare Lazio il dottor Erasmo Cinque;

gli emolumenti risultano passati da ottanta a quattrocento milioni —:

se sia vero quanto sopra riportato;

quali siano le motivazioni;

per quali motivi non si sia proceduto alla chiusura della società menzionata.

(4-10081)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che venerdì 2 maggio 1997 da parte di militanti nazifascisti, si è tenuta a Valdobbiadene (Treviso) una commemorazione dei reduci della Decima Mas;

tale squallida — a parere degli interroganti — iniziativa segue e intende rilanciare

la richiesta di deporre a Valdobbiadene una lapide commemorativa di quei militari fascisti tristemente noti per i massacri da essi perpetrati in tutta la zona del trevigiano, innalzandoli al ruolo di « caduti per la Patria »;

al raduno del 2 maggio 1997 — a quanto risulta agli interroganti — erano presenti anche dirigenti nazionali e locali di Alleanza nazionale, esponenti del fronte *skin-head*, che, in quella occasione, indossavano camicie nere, salutavano romaneamente, inneggiavano ad Hitler utilizzando il ben noto e tristemente squallido saluto nazista, innalzavano immagini di Mussolini e altri simboli fascisti;

tale episodio è l'ultimo di una serie che dimostra — a parere degli interroganti — il livello di riorganizzazione sul territorio dei suddetti gruppi nazifascisti —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quale livello di conoscenza preventiva avessero, dell'episodio, le autorità locali preposte al rispetto e all'osservanza della legalità democratica e costituzionale;

se e in che forma tale raduno avesse avuto eventuale autorizzazione da parte delle suddette autorità;

quali esemplari provvedimenti siano stati o si intendano prendere nei confronti dei responsabili del raduno e di un'attività che agli interroganti paiono palesemente contrari alla legalità democratica e quali procedimenti siano stati avviati. (4-10082)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Matteo Maglia è il preside del secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma, istituzione scolastica alquanto complessa (cinquantasei classi dislocate su sei sedi, di cui 3 ad Anzio, che dista circa 60 chilometri da Roma);

nel mese di ottobre del 1996 il provveditore agli studi di Roma assegnava al suddetto preside Maglia anche la reggenza del primo Istituto professionale statale al-

berghiero, che risulta essere altra struttura oltremodo articolata (circa settanta classi dislocate in sei sedi, di cui due a Ladispoli, che dista circa 25 chilometri da Roma);

quanto sopra veniva deciso dal provveditore agli studi di Roma in base all'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, supportato da un parere scritto del direttore generale dell'istruzione professionale e senza tener conto di quanto disposto al comma 12 del citato articolo 5, diretto ad evitare « la gestione di istituzioni scolastiche così complesse da deteriorare la qualità dell'offerta formativa »;

infatti, il preside Maglia giustifica le contestazioni mosse da alunni, genitori e docenti, per la poca presenza a scuola, sottolineando la ingestibilità della situazione dovuta proprio alla eccessiva complessità dell'incarico ricevuto;

risulta all'interrogante che nei due istituti diretti dal preside Maglia, vi è un notevole ritardo nell'espletamento della normale attività didattica ed amministrativa (le esercitazioni pratiche risultano iniziate da poco tempo, vi sono gravi carenze logistiche, di igiene e salubrità nei laboratori e vi sarebbero gravi irregolarità nell'espletamento delle gare di cui, peraltro, alcune — a quanto risulta all'interrogante — verrebbero rinviate per favorire ditte già presenti da tempo nell'istituto);

risulta altresì all'interrogante che il suddetto preside, con ordini di servizio provvisori, sposta da una sede all'altra il personale ausiliario tecnico amministrativo senza giustificato motivo, ledendo i diritti soggettivi alla certezza di sede, che è fondamentale per il personale per l'eventuale giusta richiesta di trasferimento le cui istanze potevano essere presentate solo sino al 5 febbraio 1997, e che il preside non sembra riuscire a dar corso alla contrattazione decentrata del personale ausiliario tecnico amministrativo ed interrompe, ad avviso dell'interrogante, illegittimamente, le attività didattiche per organizzare riunioni del personale non docente;

a quanto risulta all'interrogante, la questione si sarebbe, altresì, resa colpevole di continue assenze in occasione di riunioni degli organi collegiali dai quali, sembra, si sarebbe allontanato al momento di votare delibere squisitamente di carattere amministrativo, scaricando poi la responsabilità sui membri degli stessi ed in particolare sul collaboratore vicario e sul responsabile amministrativo;

i consigli di classe, per la valutazione periodica degli allievi — a quanto risulta all'interrogante — deliberano atti illegittimi, soprattutto nella sede di Anzio, in quanto presieduti da personale sfornito di delega puntuale e comunque inficiabili, perché gravati, sembra, da palesi illegittimità formali;

risulta che il preside Maglia ha rimosso dalle proprie funzioni e sedi tutto il personale che aveva collaborato con gli ispettori ministeriali Sabiduggi e Terenzi, ispettori che, suo dire, si sarebbero resi « responsabili » della sospensione dall'incarico della precedente preside professoressa Leone;

sembra inoltre che il preside Maglia abbia deteriorato l'offerta formativa, di cui al predetto comma 12, articolo 5, ordinanza ministeriale n. 34 del 1996, sollevando, per un periodo prolungato, alcuni docenti dai propri doveri istituzionali di insegnanti ed obbligandoli a vendere, all'interno dell'istituzione scolastica, talune divise già illegittimamente acquistate dalla precedente preside ed in ciò confortato da una risposta a quesito sottoscritta dal direttore generale —:

se non ravvisi danni all'erario da parte del suddetto preside Maglia per deterioramento dell'offerta formativa e, comunque, per distrazione di personale dell'organico dell'istituto in favore dell'ufficio scolastico periferico, in quanto sembra che una unità di personale ausiliario tecnico amministrativo, nominata dal provveditore agli studi di Roma presso il secondo Istituto professionale statale alberghiero di Roma e dal bilancio di quest'ultimo retribuita, non avrebbe mai preso servizio,

poiché da sempre utilizzata, senza alcun decreto, presso il provveditorato stesso;

se abbia già avviato ispezione amministrativa, al fine dell'eventuale adozione dei provvedimenti nei confronti di coloro che risultino responsabili di atti illegittimi e di gravità non indifferente, tenuto conto che lo stesso Ministro dovrebbe già essere a conoscenza dei fatti in virtù delle numerose segnalazioni indirizzategli da allievi, genitori e docenti dei due istituti alberghieri di Roma;

se non ravvisi nell'operato del provveditore agli studi di Roma una mancata vigilanza nei confronti della gestione del preside Maglia e, comunque, una sostanziale leggerezza nell'affidare un incarico di reggenza di un'istruzione scolastica molto complessa ad un preside già sufficientemente impegnato a dirigere altro istituto;

quali misure intenda adottare nei confronti del provveditore stesso che, pur in presenza di molte denunce dei fatti, non è ancora intervenuto in merito. (4-10083)

ORESTE ROSSI, RIZZI, SANTANDREA, BORGHEZIO e FONTAN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 14 maggio 1997 il signor Erino Stedile e la moglie Donatella Vicentini, segretaria della sezione roveretana della Lega nord, mentre stavano tornando a casa, a Pomarolo, sono stati fermati da una pattuglia dei carabinieri che oltre ai normali controlli di *routine* e, dopo una consultazione di oltre mezz'ora, hanno elevato contravvenzione per violazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 133 del codice della strada;

il verbale, con una sanzione pari a lire 117.500, contiene la seguente motivazione: « perché circolava alla guida del veicolo indicato munito di sigla distintiva diversa da quella dello Stato di origine »;

il grave reato contestato è l'aver appiccicato un adesivo ovale con la sigla PDN sulla propria auto;

agli interroganti risulta non siano mai state elevate contravvenzioni ad automobili, motorini o camion sulla cui parte posteriore siano stati applicati adesivi contenenti frasi, pubblicità, e tantomeno sigle, richiamanti a regioni, partiti politici, aree del Paese o stati esteri;

se intenda intervenire al fine di chiarire se la contravvenzione sia stata elevata in esclusiva ad una rappresentante della Lega nord per l'indipendenza della Padania o se sia iniziata un'operazione repressiva delle forze di polizia nei confronti di coloro che desiderano esprimere in un modo totalmente civile e democratico la propria appartenenza ad un'area geografica.

(4-10084)

AMORUSO, MARENCO e POLIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

dall'inizio del mese di maggio ha preso servizio presso la Stet-Telecom un nuovo direttore centrale di trentasette anni, Giovanni Moglia, proveniente dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato;

il nuovo direttore centrale risulta essere stato assegnato come assistente al presidente della Stet-Telecom Guido Rossi;

il nuovo direttore centrale risulta agli interroganti altresì essere imparentato con il sottosegretario al tesoro Filippo Cavazuti;

in Stet-Telecom non si sono mai avuti casi di assunzioni di dirigenti di grado così elevato e di così giovane età, oltretutto assegnati al semplice incarico di assistenti del Presidente -:

se i fatti riportati rispondano al vero;

in caso affermativo, se ritengano rispondano a criteri di correttezza l'assunzione in Stet-Telecom di un parente del sottosegretario del ministero - azionista (per di più con delega sulle telecomunica-

zioni) e già collega di partito del Presidente della società che, difatti, si è subito premurato di trasformarlo in proprio assistente personale;

se per caso le qualità professionali del Moglia siano in stretta correlazione con le necessità del professor Guido Rossi, presidente di Stet-Telecom, di salvaguardare la società di telecomunicazioni dal pericolo di una calata di « lanzichenecchi » da Milano, secondo le dichiarazioni da lui rese e stampate dal quotidiano *la Repubblica* del 12 maggio scorso. (4-10085)

NAPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il personale docente che va in pensione per raggiunti limiti di età, pur avendo maturato al 31 agosto giuridicamente ed economicamente tutto il servizio pregresso, si vede negato il diritto al godimento pieno o del gradone o di un rateo di quanto già maturato, perché l'aumento economico maturato al 31 agosto viene concesso solo al 31 dicembre;

quanto esposto appare all'interrogante come un vero e proprio furto, giacché costringe il docente che non volesse subirlo, a prestare un altro anno di servizio (per ottenere ciò che è già un diritto acquisto al 31 agosto), non essendogli concesso di andare in pensione a dicembre —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di operare la giusta modifica che consenta al personale docente di godere dei diritti maturati al 31 agosto. (4-10086)

CREMA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1997 si è verificata, nell'agenzia postale di Villabruna (Belluno), una rapina che ha fruttato agli autori circa ottantasei milioni;

negli ultimi due anni sono state perpetrate, in altre agenzie postali della medesima provincia, altre tre rapine;

queste piccole unità operative periferiche sono spesso prive dei più elementari sistemi di protezione (bancone antiproiettile e sfondamento) e proprio per questo sono soggette a frequenti rapine, con i conseguenti rischi per i dipendenti e per i cittadini che si trovano, in queste occasioni, all'interno —:

quale sia la situazione, in termini di sicurezza, degli uffici postali, soprattutto periferici;

quante siano state le rapine effettuate ai danni di uffici postali, negli ultimi due anni, in tutta Italia e quale è l'entità delle somme sottratte;

se sia stata mai presa in considerazione la banale possibilità che sistemi di protezione e di allarme più efficienti costerebbero meno alle casse dello Stato di quanto viene sottratto ogni anno con continue rapine, per non parlare poi della necessità di fare di tutto per salvaguardare l'incolumità di lavoratori e cittadini;

cosa si intenda fare per porre rimedio a questa situazione, prevedendo tra l'altro una maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine durante i giorni di maggiori entrate e pagamenti. (4-10087)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ristoratori della provincia di Teramo, regione Abruzzo, hanno Costituito un'associazione denominata ARTEP (associazione ristoratori di Teramo e provincia), a difesa della categoria e per adottare tutte le iniziative amministrative, politiche e giudiziarie, utili a contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore;

i ristoratori teramani accusano di concorrenza sleale i titolari di aziende

agrituristiche che violerebbero le disposizioni statali e regionali in materia di attività agrituristica;

la normativa in materia prevede, infatti, agevolazioni varie, sotto forma di sovvenzioni e sgravi fiscali per quei coltivatori diretti che decidono di affiancare alle loro attività agricole e zootecniche un'attività di ristorazione;

quest'ultima non può essere prevalente e per essa dovrebbero essere utilizzati prodotti per il 50 per cento dell'azienda stessa, per il 40 per cento provenienti da altre aziende e solo per il 10 per cento reperiti sul mercato libero;

è stata istituita, dopo innumerevoli esposti, una commissione d'inchiesta a livello regionale per far luce sul fenomeno che sta mettendo in crisi molti ristoratori, i quali non riescono, per ovvie ragioni di prezzo, ad essere competitivi sul mercato;

molte aziende agrituristiche hanno, in questi anni usufruito di finanziamenti pubblici e sono pertanto tenute a rispettare le normative vigenti -:

se siano a conoscenza dei fenomeni di abusivismo in provincia di Teramo nel settore della ristorazione in particolare offerta dalle aziende agrituristiche che devono costituire offerta globale della cultura cittadina e rappresentano tradizioni, usi e costumi, stili di vita sani e genuini;

se non intendano intervenire perché gli organi competenti effettuino i controlli necessari per combattere l'abusivismo ed individuare le situazioni illegali e prendere, pertanto, i dovuti provvedimenti;

se non ritengano giusto difendere gli interessi di quei ristoratori e di quelle aziende agrituristiche che effettuano, con enormi sacrifici, il loro lavoro, rispettando le leggi ed i regolamenti e che pertanto difendono la buona immagine e la qualità della cultura gastronomica e dei servizi di ristorazione che sono essenziali per una qualificata offerta turistica. (4-10088)

OLIVO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale militare è sorto a Catanzaro nel 1885 in un convento costruito nella seconda metà del XV secolo:

lo stesso fu trasformato in centro medico di medicina legale e preposto all'accertamento dell'idoneità generica e specifica al servizio militare: dei giovani di leva alla visita d'incorporamento compresa; dei militari di leva ed in forma prolungata; del personale ausiliario o in ferma prolungata dei carabinieri, della guardia di finanza e della guardia forestale; di ufficiali, sottufficiali e militari di carriera di tutte le categorie delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato: dell'inabilità dei congiunti degli arruolandi e militari alle armi; esso è preposto altresì all'accertamento della dipendenza o meno da causa di servizio di ferite, lesioni a malattie riportate o contratte dai dipendenti del Ministero della difesa, dei corpi armati dello Stato e del personale ad essi equiparato (nella fattispecie del pubblico impiego) ed alla valutazione del danno al personale in relazione all'equo indennizzo e pensioni privilegiate:

il bacino di utenza si estende all'intera regione Calabria ed è costituito da tutti gli enti militari e da tutti gli enti pubblici (Stato - parastato - enti locali) delle cinque province calabresi;

la sua localizzazione consente agli utenti di raggiungerlo agevolmente da ogni località della regione;

pur nella carenza di organico di undici ufficiali, due sottufficiali e otto unità nel personale civile, il numero di pratiche effettuate nell'anno « 1996 » è stato il seguente:

reparto osservazione 13.535; CMO 1 sezione 6.091; CMO 2 sezione 1.321; sezione medica del lavoro 397; visite specialistiche 28.233; esami radiografici 6.248; esami ematoclinici 34.500; esami spirometrici 2.552;

il passaggio della competenza dal centro di medicina legale di Catanzaro a quello di Messina in ordine alle pratiche relative al territorio di Reggio Calabria, riducendo il bacino di utenza, ha determinato un decremento delle visite specialistiche e delle pratiche effettuate;

tale decremento è, però, anche legato ad una diversa metodologia di lavoro messa in atto segnatamente presso il reparto osservazione e la CMO 1^a sezione;

tale metodologia mira, soprattutto nell'interesse dell'utenza, ad evitare inutili visite mediche di controllo, a breve scadenza, nel caso di malattie di rilievo o anche di infermità che pronosticamente necessitano di tempi lunghi per la guarigione;

ciò ha consentito di ridurre sensibilmente il numero delle visite, degli esami specialistici e, conseguentemente, la spesa per le consulenze esterne;

in definitiva, il centro medico legale ha migliorato nell'ultimo anno la propria efficienza ed i costi di gestione -:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la ventilata chiusura o ridimensionamento ulteriore del centro medico legale di Catanzaro con trasferimento delle competenze a Messina, relativamente alle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria, e a Bari o Caserta, relativamente alle province di Catanzaro, Crotone e Cosenza, con conseguente grave disagio per l'intero bacino di utenza della regione Calabria e della città di Catanzaro, a carico della quale è in corso una vera e propria spoliatura. (4-10089)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante l'esistenza di un documento interno ufficiale relativo al nuovo modello di difesa, in cui si affermerebbe che il principale ostacolo allo scioglimento di moltissimi enti militari sa-

rebbe costituito dal dieci per cento di personale civile che vi lavora poco propenso alla mobilità;

sempre secondo questo documento, il restante novanta per cento di personale sarebbe invece soggetto a ogni tipo di trasferimento militare senza tener conto di alcuna esigenza familiare;

a seguito dei numerosi ricorsi avverso detti trasferimenti, la direzione generale per gli ufficiali dell'esercito, seconda divisione - impiego ufficiali - con nota protocollo 203771/5S/16 faceva rilevare che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 85 del 29 gennaio 1996, decretava che «...l'amministrazione non è tenuta a dar contezza delle ragioni che presiedono al trasferimento di un militare da una sede di servizio ad altra, atteso che tali provvedimenti sono quantificabili come ordini che attengono ad una semplice modalità di svolgimento del servizio e, come tali, sono ampiamente discrezionali, per cui non può riconoscersi, rispetto a tali ordini, una posizione soggettiva giuridicamente tutelata del militare alla sede di servizio... »;

risulta ancora all'interrogante che l'amministrazione della difesa avrebbe esplicitamente tentato di scoraggiare la presentazione di ricorsi al Tar avverso i trasferimenti d'autorità -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di voler verificare la veridicità di quanto esposto e se, in ogni caso, non ritenga vada maggiormente tutelata la posizione giuridica del personale militare. (4-10090)

SAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 12 maggio 1997 il provveditore agli studi di Teramo ha disposto, tra l'altro, l'aggregazione del liceo artistico di Teramo all'istituto d'arte di Castelli (Teramo);

contro tale decisione si sono ribellate le organizzazioni di categoria, il sindaco di

Teramo e il presidente della provincia di Teramo i quali hanno denunciato l'inopportunità e l'illegittimità del provvedimento che è stato assunto a quanto risulta all'interrogante senza il rispetto delle procedure previste dal decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997;

è stato rilevato che per il liceo artistico di Teramo non ricorrevano le condizioni per l'aggregazione, in quanto dotato di 14 classi, 215 alunni, oltre a 58 alunni di due corsi integrativi;

l'istituto d'arte di Castelli dista da quello di Teramo circa 40 chilometri ed è situato in zona montana;

è stata da taluni rilevata la violazione del decreto ministeriale n. 176 e, in particolare, delle norme contenute agli articoli 4, comma 3 e successivi;

è stato altresì denunciato il fatto che non sarebbero stati preventivamente consultati gli enti locali, come previsto dal citato decreto ministeriale;

è stata, infine, rilevata l'inopportunità di sopprimere l'autonomia di una scuola che svolge un ruolo di grande rilievo tra le scuole secondarie di Teramo e provincia -:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per assumere dal provvidore di Teramo informazioni sui fatti e comunque per chiedere la revoca del provvedimento per la parte che riguarda l'accorpamento del liceo artistico con l'istituto d'arte di Castelli. (4-10091)

ARMOSINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale n. 700 del 21 dicembre 1996 del Ministero delle finanze pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1997 è stato adottato il regolamento recante l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale e delle relative funzioni. Con il citato decreto risulta istituito l'ufficio delle entrate di minore rilevanza di Nizza Monferrato, che dista da Canelli circa 10 Km; il citato

decreto nel definire il nuovo ufficio delle entrate di Nizza Monferrato e la sua circoscrizione territoriale, include il Comune di Canelli e comprende altri 39 Comuni;

l'economia del Comune è altamente specializzata per la presenza *in loco* di numerose aziende vitivinicole e di gruppi ad alta qualificazione internazionale per i prodotti vinicoli (Gancia, Riccadonna, Bosca, Cara, Filippetti, Ramazzotti, Tosti, ecc.);

il tessuto produttivo è costituito da numerose ditte operanti in attività di trasformazione nell'indotto (costruzione macchine ed apparecchiature enologiche, lavorazione sugheri, etichettatrici, lavorazione metalli per l'industria, lavorazione del legno, lavorazione marmi);

attorno a tale presenza economico-produttiva molto diversificata, è cresciuta una fiorente attività imprenditoriale e commerciale, assicurativa, bancaria, consulenza del lavoro, studi legali, studi di commercialisti, trasporti nazionali ed internazionali, studi professionali diversi di liberi professionisti, cantine sociali, centri commerciali, ristorazione, concessioni e rivenditori automobili e macchine per uffici e servizi, agenzie di viaggi, officine meccaniche, centri di abbigliamento, lavorazione di prodotti per l'industria dolciaria, ecc.;

il Comune è sede della Compagnia dei carabinieri, di notariato, della Guardia di finanza, di scuole superiori, di patronati di categoria per l'artigianato, il commercio e l'industria, dell'ufficio circoscrizionale del lavoro, ecc.;

gli attuali uffici finanziari sono ubicati in immobili di proprietà erariale, di idonea capacità funzionale e ricettiva e recentemente messi a norma, anche a favore dei disabili;

gli uffici finanziari (imposta e registro) di Canelli hanno rappresentato un funzionale riferimento per tutti i Comuni facenti capo alla Circoscrizione di Canelli per l'accesso viario e la disponibilità di servizi fruibili;

la soppressione degli uffici di Canelli comporterebbe ulteriori inconvenienti e disfunzioni per la collettività anche di altri centri, che disterebbero così circa 50 chilometri da Nizza Monferrato. In Nizza Monferrato non si dispone di locali idonei e propri tali da rappresentare una valida alternativa a quelli attuali di Canelli. La soppressione degli uffici di Canelli comporterebbe di certo l'abbandono dell'immobile relativo con conseguente danno erariale per la cancellazione degli uffici di Canelli;

inoltre, circa tre anni fa vennero spesi oltre 500 milioni di lire per interventi presso gli edifici di Canelli finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche ed all'installazione di un ascensore; l'Amministrazione Comunale di Canelli, già nel corso del 1996, risulterebbe avere informato il dirigente del Ministero delle finanze e responsabile per le regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che sarebbe stato disponibile un locale di proprietà comunale in grado di ospitare confortevolmente la brigata della Guardia di finanza;

tutto ciò avrebbe comportato ulteriori spazi a disposizione degli uffici finanziari restanti (imposte dirette ed ufficio del registro) —:

se abbia adottato la scelta previa un'indagine sul territorio e sulle attuali ubicazioni degli uffici e sulle loro caratteristiche, e se sia stato affidato un incarico per l'espletamento della indagine e, in caso positivo, a quale professionista;

se sia vero che l'acquisizione di nuovi uffici in Nizza Monferrato comporterebbe un rilevante costo a carico dello Stato e quindi dei contribuenti;

se sia stato depennato il costo predetto e quale sia il suo ammontare.

(4-10092)

ARMOSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il paese di Cisterna d'Asti ha 1.250 abitanti, è situato su una collina a 350 metri sul livello del mare. La direzione didattica è a San Damiano che dista circa 8 chilometri. Tra i bambini che frequentano la scuola elementare uno è handicappato, rapporto uno a uno. Il ministero ha concesso lire 28.000.000 di fondi per ultimare la ristrutturazione dell'edificio scolastico. La scuola è uno dei pochi centri di aggregazione e di trasmissione di cultura esistenti sul territorio; l'abbassamento qualitativo che verrebbe dalla riduzione delle classi aumenterebbe il rischio di dispersione scolastica e disagio sociale, problemi assai più gravi di quelli legati alla razionalizzazione delle spese;

inoltre la situazione demografica non risulta in diminuzione e in prospettiva sono previste 15 iscrizioni;

diminuire il numero di classi per l'anno scolastico 1997-1998 penalizzerebbe il futuro non solo del plesso scolastico, ma dell'intero paese;

la prospettata razionalizzazione ridurrebbe a due classi il plesso e non tiene conto delle condizioni dei piccoli centri e della condizione di comune alluvionato di Cisterna —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi delle condizioni sopraindicate. (4-10093)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che vi sia un diffuso allarme, fra abitanti di Nizza Monferrato, Castelnuovo Calcea, Incisa Scapaccino, in seguito alla decisione dell'ENEL di installare un elettrodo ad alta tensione che attraverserà tali comuni. Le zone in oggetto sono ad alta vocazione vitivinicola e per la realizzazione dell'impianto da centotrentaduemila volts sono previsti grandi tralicci che attraverseranno una delle zone più panoramiche della vallata, inoltre le

popolazioni temono possibili nocuenti alla salute -:

quali siano le ragioni che determinano la costruzione dell'elettrodo nelle zone citate;

se e quali accertamenti siano stati effettuati in ordine all'impatto ambientale derivante dalla costruzione e se il medesimo sia compatibile con la vocazione e destinazione vitivinicola della zona;

se e quali indagini siano state effettuate per accertare ed escludere danni alla salute. (4-10094)

LECCESE. - *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

è stato raggiunto un accordo tra Stati uniti ed Unione europea per la modifica della legge Helms-Burton;

l'accordo prevede, secondo quanto si è appreso da fonti della stampa, la sospensione del ricorso presentato dall'Unione europea presso l'organizzazione mondiale per il commercio (WTO) e la sospensione dell'applicazione extraterritoriale della legge Helms-Burton per tutta la durata del mandato del Presidente Clinton. L'Unione europea potrebbe accettare il divieto per le aziende di investire in proprietà espropriate dallo Stato;

il Parlamento europeo non è stato consultato in merito all'accordo ed ha approvato nella giornata del 15 maggio 1997 una risoluzione contro la legge per le sue caratteristiche di unilateralità ed extraterritorialità, esprimendo il dissenso della maggioranza dei suoi deputati per il ritiro del ricorso da parte della Unione europea;

l'accordo non può essere una soluzione per superare il mostro giuridico della legge Helms-Burton, che costituirebbe un precedente pericoloso nei rapporti tra Stati sovrani, non risolve il problema politico dei rapporti con Cuba e l'inaccettabile sistema sanzionatorio imposto dagli Usa;

quali siano i caratteri dell'intesa, alla luce delle sue clausole e del suo dispositivo;

quale sia la posizione del Governo italiano. (4-10095)

ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di adeguamento alle norme antinfortunistiche ed antincendio dei capannoni destinati a lavorazioni industriali presso la casa di reclusione di Padova che, se utilizzati, potrebbero dare lavoro a circa un centinaio di detenuti, affidati all'impresa MAG mediante contratto a trattativa privata stipulato nel 1992, sono iniziati nel 1993;

tali lavori di adeguamento, su richiesta della stessa impresa MAG, sono stati sospesi dopo pochissimo tempo dal nucleo operativo di Padova presso il provveditorato alle opere pubbliche, incarico della direzione dei lavori, in quanto l'impresa MAG, aggiudicataria dei lavori, fece presente che il progetto posto a base del contratto non risultava conforme alle disposizioni legislative allora vigenti e, segnatamente, al decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1991;

occorreva procedere ad un nuovo progetto esecutivo, tanto più che alcuni magisteri previsti per l'adeguamento dei capannoni non rientravano nel contratto;

solo nel giugno 1996 è stata inviata al magistrato alle acque del provveditorato alle opere pubbliche presso il nucleo operativo di Padova copia del parere, espresso dal comando provinciale dei vigili del fuoco, necessario per poter procedere alla perizia suppletiva e di variante;

della perizia non si ha alcuna notizia; essa è comunque indispensabile in quanto solo una volta redatta, previo finanziamento delle opere, potranno essere ripresi ed ultimati i lavori di adeguamento dei capannoni;

per quali motivi la perizia di variante, non sia ancora stata redatta, considerata la necessità di garantire lavoro e professionalità ai detenuti ai fini anche del loro reinserimento sociale e lavorativo.

(4-10096)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

non molti anni addietro le ferrovie dello Stato a fini promozionali mettevano in circolazione la Carta d'argento per le persone che avessero compiuto il 60° anno di età e la carta di famiglia per i nuclei familiari superiori a tre componenti della famiglia stessa;

la carta d'argento e la carta di famiglia, così concepite e rinnovabili con scadenze diverse, davano diritto alla riduzione del 35 per cento la prima e del 35 per cento la seconda, con la validità a percorrere tutta la rete ferroviaria italiana;

si è trattato di iniziative che hanno invogliato la gente a viaggiare;

le sopraccitate concessioni sono state dopo pochi anni soppresse e recentemente ripresentate, la prima ne vede la riduzione del 18 per cento, la seconda è stata addirittura cancellata —:

quali siano state le ragioni che hanno determinato le modifiche introdotte;

se la variazione abbia determinato minori introiti nelle casse delle ferrovie dello Stato;

se non ritenga di attivarsi affinché siano reintrodotte la carta d'argento, come prevista in origine (35 per cento di sconto) e la carta di famiglia (nuclei superiori a due persone), con durata quinquennale rinnovabile.

(4-10097)

VALPIANA, DILIBERTO, MANTOVANI, BONATO, SAIA, GIORDANO, CARAZZI, MALENTACCHI, MORONI, MICHELAN-

GELI, NESI, PISAPIA, VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 maggio 1997 è stato recapitato all'agenzia Ansa di Verona e alla Casa della Nonviolenza, sede legale del Cestim (centro studi immigrazione) un volantino minaccioso firmato da uno sconosciuto gruppo di fuoco « Ernst Nikisch » (personaggio totalmente sconosciuto e introvabile in archivi e libri di storia);

sullo sfondo di uno stemma della « Repubblica Veneta » con il leone di San Marco, contiene in un linguaggio pesante, sragionamenti di tipo storico su un presunto complotto dell'Italia per impadronirsi del Veneto;

l'Italia viene definita « porca », riprendendo un'espressione con cui — a dire degli estensori — nel 1876 i veneti maledivano l'invasore;

la seconda parte del volantino contiene precise minacce di morte ad alcuni « criminali sfruttatori del popolo veneto », quali il dottor Carlo Melegari, direttore del Cestim, sociologo studioso del fenomeno immigratorio, e il professor Emilio Franzina, docente di storia contemporanea all'università di Verona, studioso di storia del Veneto, presidente dell'istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea;

viene esplicitamente ripetuta una frase intimidatoria già contenuta in volantini diffusi nel dicembre 1994 rivolta sempre al dottor Melegari: « patriota veneto ricorda: eliminare i nemici del popolo è un atto meritorio ». Tale frase deve ritenersi ricollegabile alla sua attività, a favore degli immigrati, alla quale collaborano altre persone veronesi tra cui a quanto risulta agli interroganti il procuratore della Repubblica dottor Papalia;

il procuratore Papalia sta procedendo nell'inchiesta sul comando secessionista che ha assaltato il campanile di piazza San Marco a Venezia;

sempre il 14 maggio 1997 l'agenzia Ansa di Verona ha ricevuto un messaggio telefonico di appoggio al comando secessionista -:

se intenda disporre accertamenti sui fatti citati;

come intenda arginare il diffondersi di messaggi e atti folli e provocatori nel Veneto e nella città di Verona in particolare;

se intenda intervenire con fermezza per combattere questo imbarbarimento della convivenza civile che può condurre il nostro paese a una situazione di tipo balcanico, anche stigmatizzando gli interventi di forze politiche irresponsabili che rischiano di far precipitare la situazione in una regione civile. (4-10098)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sabato 10 maggio, in pieno giorno, sul posto di lavoro, in località Tor Lupara, un ragazzo è stato aggredito da due estremisti di destra che lo hanno violentemente colpito al volto con un pugno di ferro;

in conseguenza delle ferite riportate, il giovane è stato ricoverato in ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico;

tale fatto ad avviso dell'interrogante segnala una situazione preoccupante, per la comunità cittadina di Mentana, di riemersione di un clima di intimidazione politica di matrice neofascista;

quali iniziative siano state assunte dagli organi di polizia per individuare ed assicurare alla giustizia tutti gli esecutori dell'aggressione nonché per rafforzare l'azione di prevenzione e vigilanza, al fine di prevenire ulteriori episodi di violenza;

quali iniziative intenda assumere, anche in previsione della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative, affinché ne sia garantito il pieno svolgimento democratico. (4-10099)

TARGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere premesso che:

nell'insieme dei finanziamenti pregressi per la regione Lombardia, per un totale di 1.206,5 miliardi, sono destinati solo 20 miliardi alla provincia di Milano;

lo stesso Anas prevede investimenti per nuove opere di viabilità destinando uno stanziamento complessivo su basse nazionale di lire 7.300 miliardi;

la ripartizione territoriale assegna alla regione Lombardia uno stanziamento complessivo di 1.119 miliardi, pari al 15,32 per cento del totale;

su indicazione della regione Lombardia, l'assegnazione dello stanziamento complessivo per la viabilità dell'area metropolitana milanese è di 220 miliardi, pari a meno del 10 per cento del totale;

è ad opinione dell'interrogante assolutamente insufficiente la previsione di investimento per l'area metropolitana milanese dato l'alto peso demografico e produttivo che tale area sopporta, raccogliendo il 40 per cento della popolazione e delle imprese lombarde, e che provoca su tutte le principali direttrici sia statali, sia tangenziali che autostradali una situazione di congestione e saturazione;

in particolare, è escluso dai finanziamenti il potenziamento della strada statale n. 415 Paullese, una delle direttrici a maggior traffico della regione ed unico collegamento primario tra la provincia di Milano e quella di Cremona;

è evidente che, da parte della regione Lombardia, non è stata fatta una valutazione di priorità sulla fase dei flussi di traffico;

quali risultino al Governo essere i programmi e gli elementi tecnici sulla cui base la regione Lombardia ha indicato le priorità d'intervento;

se sia a conoscenza dell'atto con cui la regione Lombardia ha dato le proprie indicazioni;

se a fronte di quella che all'interrogante sembra una palese incongruenza e parzialità di comportamento della regione Lombardia, non ritenga opportuno rivedere tali scelte, aumentando sensibilmente i suddetti stanziamenti per la provincia di Milano e introducendo nel piano il finanziamento relativo alla strada statale n. 415 Paullese. (4-10100)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è giunto a scadenza il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia e, già per tre volte, è stata rinviata l'assemblea dei soci che deve procedere alla nomina del presidente, del vice presidente e degli altri componenti del nuovo consiglio di amministrazione;

dopo la crisi che ha portato all'esautoramento del vecchio consiglio di amministrazione e alla nomina di un consiglio a cui è stato affidato il compito di provvedere al risanamento e al rilancio dell'istituto, accanto ad alcuni aspetti positivi, quali l'arresto imposto alla crescita delle sofferenze e ai costi impropri, si devono segnalare altri aspetti negativi, quali l'assenza, a tutt'oggi, di un preciso piano di rafforzamento patrimoniale e di rilancio strutturale dell'istituto;

in queste ultime settimane si sono accentuati i contrasti fra la fondazione, il governo della regione e il tesoro, azionisti del Banco di Sicilia, proprio in relazione alle nomine da effettuare;

da parte del governo della regione siciliana sono state avanzate proposte — ad avviso degli interroganti — assai discutibili, come quella che mira a realizzare un unico centro di controllo di Banco di Sicilia, Sicilcassa e Irfis, posto direttamente nelle mani del governo della regione siciliana —;

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione al futuro del Banco di Sicilia;

quali siano i requisiti che il Governo ritenga debbano essere in possesso del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;

se non ritenga che debbano essere evitate nomine frutto di ricatti e di condizionamenti politici;

se non ritenga necessario che vengano nominate personalità di indubbio prestigio e professionalità e che nulla abbiano avuto a che fare con quelle che gli interroganti ritengono le vecchie e deleterie esperienze di gestione del settore creditizio in Sicilia. (4-10101)

CHIAVACCI e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'iter amministrativo necessario per ottenere protesi da parte dei cittadini e delle cittadine con riconoscimento dell'invalidità civile è determinato dall'applicazione del decreto del ministero della sanità del 28 dicembre 1992;

dall'applicazione di tale decreto, l'iter sanitario-amministrativo cui il cittadino si deve attenere per ottenere protesi è il seguente:

a) richiesta prescritta dal medico di base;

b) effettuazione di una visita, da parte del medico specialista di una struttura pubblica, per la richiesta di una protesi elencata nel nomenclatore tariffario, al fine del rilascio dell'autorizzazione sanitaria;

c) produzione della copia del riconoscimento di invalidità rilasciato dal medico legale e della copia del certificato di residenza contestuale, richiesto dall'azienda sanitaria, poiché le protesi vengono fornite solo ai cittadini residenti sul territorio di quella stessa azienda;

d) una volta ottenuta l'autorizzazione sanitario-amministrativa, il cittadino prende contatti con una delle ditte autorizzate dalla regione in cui risiede per la fornitura di tali protesi;

e) una volta ottenuta la protesi (i tempi per la fornitura possono essere diversi a seconda del tipo di protesi richiesta, per l'adattamento della stessa al soggetto richiedente), il cittadino torna dal medico specialista della struttura pubblica che ha richiesto la protesi, affinché lo stesso effettui il collaudo della stessa;

f) infine, il cittadino assistito riporta o spedisce per posta alla ditta fornitrice i documenti autorizzativi, comprensivi del visto di collaudo, in modo che la ditta possa effettuare la fatturazione della protesi stessa all'azienda sanitaria;

tale procedura appare chiaramente come molto farraginata e particolarmente faticosa per persone, che oltretutto, hanno spesso difficoltà motorie —:

se non ritenga necessario modificare, anche attraverso atti amministrativi, tali procedure per renderle più agevoli.

(4-10102)

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha approntato una rete di soccorso sanitario territoriale di urgenza ed emergenza che le permette di confrontarsi, senza timori, con le reti di soccorso sanitario territoriali dei paesi europei;

la Lombardia, in data 30 luglio 1991, con decreto regionale n. 12257 concernente il Ssuem prevede l'attivazione di centrali operative presso i presidi ospedalieri aventi sede presso i comuni capoluoghi di provincia;

in data 5 maggio 1992, con nota dell'assessore regionale al commissario straordinario Irccs San Matteo di Pavia è stato comunicato il contenuto del decreto regionale n. 12257 del 30 luglio 1991 al fine di predisporre un intervento;

in data 20 luglio 1992 sono stati convocati presso l'assessorato regionale di Lombardia gli amministratori della provincia di Pavia per l'attivazione del Ssuem;

in data 6 agosto 1992 con nota dell'assessore al commissario del Policlinico San Matteo dottor Morosini è stata sollecitata l'attivazione del 118;

in data 12 ottobre 1992, con nota dell'assessore al San Matteo e As Ussl 77, è stato precisato, in merito all'attivazione del servizio, ribadendo, che gli oneri relativi sarebbero stati a carico del fondo sanitario regionale;

in data 31 marzo 1993, con nota dell'assessore al commissario regionale Irccs San Matteo, si confermava la copertura finanziaria delle spese sostenute per l'attivazione e la gestione della centrale operativa;

in data 18 giugno 1993, con nota dell'assessore al commissario regionale San Matteo, si richiedeva l'invio alla giunta regionale di delibera relativa alla realizzazione del 118 in conformità con il progetto concordato con la Sip;

in data 14 settembre 1993, con decreto della giunta regionale n. 41105, si autorizzava l'Irccs San Matteo all'attivazione della centrale operativa come da loro delibera del 14 luglio 1993 e si stabiliva che al finanziamento della spesa si sarebbe provveduto in sede di attuazione del provvedimento di assegnazione dei finanziamenti agli enti sanitari per le spese correnti ex articolo 21 legge regionale 106 del 1980;

in data 14 dicembre 1995 con nota dell'assessore Borsani al commissario regionale dell'Irccs, si richiedeva lo stato di avanzamento dei lavori per il servizio 118;

in data 7 febbraio 1996, con nota del commissario regionale dell'Irccs all'assessore comunicava l'individuazione degli spazi per il 118 e la loro disponibilità entro la fine di luglio del 1996;

in data 2 febbraio 1996, con nota del commissario regionale dell'Irccs alla giunta regionale, si confermava la proroga della disponibilità a settembre;

alla data odierna non sono stati ancora dichiarati disponibili i locali per l'at-

tivazione del servizio 118 presso l'Irccs San Matteo di Pavia, cosicché un'intera fascia territoriale della Lombardia meridionale è priva dell'indispensabile servizio che sarebbe stato fornito ai cittadini da una centrale operativa 118;

ancora oggi accade, nelle province di Pavia e Lodi, che un ammalato necessitante di cure mediche urgenti venga trasportato al pronto soccorso dell'ospedale più vicino (dove di regola non trova disponibilità di posti letto, sala operatoria attivata all'emergenza, posti letto rianimazione disponibili o consulenza specialistica necessaria) e, quindi, tocchi al medico di turno attivarsi personalmente per trovare un posto letto in una struttura sanitaria la più vicina possibile, costringendo l'ammalato ad un nuovo trasferimento su autolettiga con conseguenze a volte letali;

i medici del pronto soccorso dell'ospedale Irccs San Matteo di Pavia debbono trascorrere lunghe ore al telefono nel tentativo di recuperare una sala operatoria con rianimazione;

in una situazione del genere il medico del pronto soccorso si trova ad affrontare in una struttura inadeguata intemperanze di ammalati con relative conseguenze penali, come risulta da recentissime vicende giudiziarie pendenti avanti il tribunale di Pavia;

in conclusione, vi è da prendere atto che tutti gli atti da parte della giunta regionale lombarda sono stati eseguiti, compresi i relativi finanziamenti;

le organizzazioni sindacali di categoria, le associazioni di volontari, la Croce rossa hanno ripetutamente sollecitato il commissario dell'Irccs San Matteo a predisporre i locali per attivare il servizio 118;

lo stesso assessore Borsani ha personalmente perorato l'attivazione della centrale operativa 118 al fine di non creare disagi all'intero sistema regionale di allarme sanitario -;

se e quale iniziativa intenda assumere per sollecitare il commissario dell'Irccs

San Matteo, nominato oltre 4 anni fa dal Ministro della sanità ad ottemperare alle deliberazioni regionali offrendo così alle popolazioni un servizio in difetto del quale si provocherebbero ritardi e disagi, mettendo in pericolo vite umane senza una valida e plausibile giustificazione.

(4-10103)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'amministratore delegato *pro tempore* dell'Ente ferrovie, Giancarlo Cimoli, dopo otto mesi di silenzio ha finalmente presentato una bozza di piano d'impresa;

risulta all'interrogante che tale piano è stato, non casualmente, affidato alla redazione dell'ex sindacalista della Cgil Francesco Pantile;

tale piano d'impresa è per lo più un esercizio di matematica, tante sono le variabili incognite delle equazioni rappresentate, così da rendere possibile, a seconda della diversa determinazione delle incognite, almeno ventidue diversi scenari;

alcune variabili incognite, quali ad esempio quelle attinenti le politiche tariffarie riferite al mercato, si pongono decisamente fuori dalla realtà contingente;

l'unico dato certo appare all'interrogante la decisa volontà di procedere ad un'ulteriore drastica riduzione degli addetti, come d'altronde confermato dalle dichiarazioni rese al Ministro dei trasporti e della navigazione Burlando a difesa del nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri « che non era la sede per giungere alla riduzione del costo del lavoro delle ferrovie dello Stato, che sarà piuttosto compito della prossima ristrutturazione -;

se risponda al vero che il piano d'impresa dell'ex sindacalista Francesco Pantile e presentato da Giancarlo Cimoli, preveda tre diverse opzioni di riduzione degli addetti al gruppo ferrovie dello Stato, e che

la massima di tali opzioni preveda l'uscita forzata di venticinquemila addetti nel triennio 1997/1999;

se sia vero che l'azienda avrebbe, già avviato contatti informali con i sindacati cosiddetti confederali; e che i medesimi sindacati confederali sarebbero profondamente divisi al loro interno circa l'atteggiamento da tenere nei confronti di tale proposta, con la Cgil decisamente più disponibile di Cisl e Uil nei confronti dell'azienda;

se sia vero che i medesimi contatti informali sarebbero stati avviati tra il capo del personale Francesco Forlenza ed il signor Sergio Graziosi, segretario del sindacato dei dirigenti;

se ritengano possibile che le ferrovie dello Stato possano assumere tali gravi iniziative sul fronte occupazionale in relazione ad un piano d'impresa, ad avviso dell'interrogante, pieno di vaghezze ed imprecisioni. (4-10104)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con la nota n. 139795/4-2-1 collegato del 6 maggio 1997, inviata a tutti i direttori degli istituti penitenziari del Paese ed ai provveditori regionali dell'amministrazione penitenziaria, il direttore generale del dipartimento amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro, in merito al problema dell'affettività in carcere esprime inopportuni giudizi su due proposte di legge, presentare alla Camera dei deputati Pisapia (Atto Camera n. 3331 del 28 febbraio 1997) e da Folena ed altri (Atto Camera 1503 del 13 giugno 1996), che intenderebbero introdurre nell'ordinamento penitenziario la possibilità per i detenuti di praticare il sesso, seppure con determinate regole;

la nota del dottor Coiro afferma: « Trattandosi di una proposta particolarmente significativa e condivisa da questa Amministrazione, seppure con i necessari emendamenti al fine di renderla più ade-

rente alle varie strutture penitenziarie e ai bisogni anche di sicurezza intramurale, si rende necessario acquisire (direttori e provveditori) alcune notizie e pareri riferite ai rispettivi istituti, con particolare riguardo a: a) se vi siano locali adatti a consentire le predette visite riservate, indicandone, seppure succintamente, l'ubicazione, l'ampiezza e le modalità di accesso da parte dei familiari ovvero, in caso contrario se, con interventi di ristrutturazione e di adeguamento, siano recuperabili a quel fine altri locali con l'accortezza di aggiungere, in questo caso, ai dati sopra indicati anche un sommario progetto di fattibilità; b) quali eventuali soluzioni alternative intramurali possono essere oggetto di attenzione da parte del legislatore sul tema dell'affettività in carcere che, come le SS.LL. sono a conoscenza, non si limita soltanto alla sfera sessuale. Al riguardo, appare utile sottolineare i riflessi favorevoli su l'ordine, la disciplina e la sicurezza intramurali che possono conseguire da una tale politica penitenziaria trattandosi di scelte che affrontando bisogni primari della persona ne agevolano l'inserimento in un contesto sociale, il carcere, esposto a forti tensioni emotive; c) quali ulteriori iniziative in tal senso potranno essere assunte per assicurare soprattutto ai minori un adeguato rapporto affettivo con il genitore o con entrambi i genitori anche se uno soltanto detenuto; d) ogni altra considerazione che sul tema le SS.LL. riterranno opportuno rappresentare per consentire una valutazione innovativa ed evolutiva della materia »;

sembra chiara all'interrogante l'inopportunità di un provvedimento del genere, in considerazione del fatto che tali proposte di legge sono allo stato solo sulla carta, non essendo nemmeno in calendario nei lavori della Commissione di merito, ma soprattutto per l'evidente intromissione del dottor Coiro in atti che non competono all'amministrazione (peraltro condividendone il contenuto), bensì, semmai, al Ministro competente e, comunque, ai politici delegati dal popolo, con la conseguenza, ai politici delegati dal popolo, con la conseguenza di investire nel merito anche altri

dirigenti dell'amministrazione penitenziaria e l'intero personale addetto, senza alcun preventivo contatto con i rappresentanti sindacali delle varie categorie dei lavoratori penitenziari per conoscere il parere di chi dovrebbe « permettere e controllare » tale assurdo è utopico benefit ai detenuti (polizia penitenziaria, educatori per adulti eccetera);

già sussiste una grave carenza di strutture adeguate allo scopo detentivo ed alla vivibilità del personale addetto agli istituti (carenze igienico-sanitarie, mancanza di locali adeguati ai più diversi scopi, necessari al buon funzionamento della gestione d'istituto eccetera) e che ben difficilmente si potranno reperire o adeguare determinati locali allo scopo prefigurato dal dottor Coiro;

a parere dell'interrogante qualora si permettesse liberamente l'ingresso nelle celle o in altri locali dell'istituto a persone portatrici di « sesso » o compagnia di altra specie, la sicurezza dei detenuti, del personale e dell'intera struttura carceraria diverrebbe una burla, in barba alle vigenti disposizioni in materia di ordinamento penitenziario, già difficilmente osservabili per le tante problematiche attinenti ai servizi, al personale, eccetera;

se i detenuti venissero a conoscenza della disposizione del dottor Coiro, allora il sistema penitenziario sarebbe « esposto a forti tensioni emotive » difficilmente controllabili, con la nemmeno latente possibilità, in caso di rifiuto del Parlamento di acconsentire ai detenuti di fare l'amore in cella, o comunque, in carcere di disordini e manifestazioni di protesta che nessuno potrebbe controllare;

il sistema penitenziario, i suoi inquilini e l'intera vita sociale del nostro paese sono ben distanti da quelli della Svezia — ove, invero, è concesso ai detenuti l'amore all'interno di strutture carcerarie — e che quindi sono quanto mai lontani i tempi e le modalità per apportare un simile sconvolgente cambiamento all'interno degli istituti penitenziari —:

se sia al corrente dell'emanazione da parte del dottor Coiro della nota di cui sopra e quali siano le sue considerazioni in merito;

se non ritenga — come fare all'interrogante — che il dottor Coiro abbia fatto un uso disinvolto delle sue prerogative e compatibilità di direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, giudicando prematuramente atti parlamentari;

se non ritenga — come invece sembra all'interrogante — quello denunciato l'ennesimo esempio di incompetenza e di incapacità del dottor Coiro di gestire un'importante e basilare struttura dello Stato qual è il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se non si debba considerare una provocazione o la ricerca di facile pubblicità il gesto del dottor Coiro che tra breve dovrebbe andare in pensione e lascerebbe così la delicata questione al suo incolpevole successore;

se non ritenga, di revocare la nota del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria e — in definitiva, come pare all'interrogante — di riconsiderare il ruolo del dottor Coiro. (4-10105)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con nota n. 137163/4.1 del 6 maggio 1997, inviata a tutti i direttori degli Istituti di prevenzione e pena regionali dell'amministrazione penitenziaria, il direttore generale del dipartimento amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro, rende noto che l'Associazione P.A.N.D.A. « si dichiara disponibile ad offrire la propria collaborazione ai fini della concreta attuazione dell'iniziativa » per consentire ai detenuti di tenere in cella piccoli animali di compagnia;

tale nota, in pratica secondo l'interrogante, appare come un invito ai direttori responsabili degli istituti penitenziari ad attivarsi affinché la possibilità per i dete-

nuti di « allevare », « convivere con » animali di compagnia (pesci, gatti, uccellini, cani, eccetera — topi, ragni e scarafaggi già ci sono —) diventi una realtà;

in considerazione delle altre mille carenze e problematiche del sistema penitenziario italiano, non sussistono a parere dell'interrogante assolutamente le strutture adeguate, né il personale, né tantomeno i motivi per l'accoglimento di una simile opinabile quanto utopistica proposta;

in considerazione delle vigenti norme dettate dal regolamento penitenziario — che non prevedono in alcun caso una simile opportunità per i detenuti — e, soprattutto, in considerazione delle già scarse condizioni igienico-sanitarie degli istituti penitenziari del nostro Paese —:

se non ritenga quanto mai inopportuna la nota redatta dal direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, dottor Michele Coiro;

se non sia il caso di riconsiderare, per una corretta e funzionale direzione e gestione del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, le capacità specifiche e la professionalità del dottor Coiro;

quali provvedimenti intenda adottare affinché nei detenuti non siano alimentate false speranze e nella vita carceraria sia riportato l'ordine e il raziocinio.(4-10106)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso le scuole secondarie superiori del comune di Ferrara è da qualche tempo in libera distribuzione, anche ai minori di anni 18, sotto l'accattivante aspetto di una rubricetta telefonica, un triviale libretto edito dalla Promeco, sponsorizzato dal comune dell'azienda Asl di Ferrara, con il quale — sembra all'interrogante — vengano incitati i giovani ad un uso irresponsabile della propria sessualità, banalizzandola e privandola di ogni valenza affettiva per dare risalto alla dimensione edonistica;

il suddetto libricolo che scopiazzando il logo della Coca Cola, si intitola da « Arturo a Zorro », simbolo del profilattico « *Enjoy Condoms* », « Baci e Carezze », dovrebbe essere un sussidio educativo, di fatto, ad avviso dell'interrogante, esso è un concreto incitamento ad abbandonare principi e persuasioni morali che, senza essere nominati, vengono comunque vilipesi mostrando talvolta un raro disprezzo per tutto ciò che è moderazione ed autocontrollo;

è presente in tutta la « rubricetta » ciò che all'interrogante pare un pericoloso, ma certamente voluto fraintendendo dei termini « amore », « sessualità », « corpo », « anima », « cervello »; ma il fraintendimento maggiore riguarda il modo in cui viene tratteggiato il tipico adolescente di successo (e quindi un suggerimento di comportamento), in modo tale che chiunque non si adatti a questo clichè disinibito assomigli in realtà ad una persona di poco conto, imponendo di fatto un modello culturale forse oggi di moda, ma sulla cui validità morale ed educativa, l'interrogante solleva ragionevoli obiezioni —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere nei confronti di chi, a parere dell'interrogante, sperpera così inopinatamente il denaro destinato alla sanità e alla gestione della cosa pubblica;

se non intendano intervenire per vietare la distribuzione del citato libricolo.

(4-10107)

PISANU, MANCUSO, MARTUSCIELLO, DI COMITE, BERTUCCI, RUSSO, FRATTINI, POSSA, DEL BARONE, GIANNATTASIO, COSENTINO, MAROTTA, CESARO e RIVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1997, veniva eseguita l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del dottor Antonio Franco Girfatti, vice presidente della giunta regionale della Campania, eletto nelle liste di Forza Italia, da parte della procura di Santa Maria Capua Vetere;

i presunti indizi di colpevolezza risalgono al periodo 1983-1992;

ad avviso dell'interrogante tale iniziativa è del tutto infondata, poiché mancano i presupposti di cui all'articolo 274 del codice di procedura penale, per la sua non sussistenza della possibilità di pericolo di fuga, inquinamento delle prove, reiterazione dei reati;

nel caso in ispecie è stata utilizzata la misura più grave prevista dal nostro ordinamento processuale penale, nonostante la genericità delle accuse rivolte al dottor Girfatti e nonostante lo stesso abbia reso dichiarazione spontanea e prodotto memoria difensiva sull'argomento;

i fatti per i quali si è proceduto alla su richiamata ordinanza avrebbero per oggetto la fissazione discrezionale di tassi attivi e passivi nel rapporto di tesoreria con la Usl di Vairano (Girfatti, all'epoca dei fatti, era presidente della Banca Massicana, titolare della tesoreria della Usl);

in ordine a tale questione la Banca d'Italia non risulta aver mai mosso alcun rilievo in ordine alle gestioni delle tesorerie, tenute dalla suddetta Banca Massicana;

l'ultima ispezione risale al 1993;

tale provvedimento, per fatti parzialmente coperti da provvedimenti di clemenza, amnistia, condoni di pena, eccetera, non costituisce niente altro che una anticipazione della pena stessa;

tale iniziativa è stata seguita da un comunicato stampa della relativa procura della Repubblica, nel quale pubblicamente viene anticipato un giudizio di piena colpevolezza degli indagati, mediante una unilaterale esposizione dei fatti, priva di ogni rispetto per le esigenze di riservatezza e di garanzia —:

quali iniziative, di sua competenza, intenda assumere perché sia ristabilito il pieno rispetto delle procedure e dei diritti della persona e affinché non sia consentito, in un paese libero e civile, un giudizio anticipato di colpevolezza attraverso un

comunicato stampa, quale quello richiamato in premessa. (4-10108)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è largamente nota la natura delle vicissitudini che hanno ostacolato le opportunità accademiche che il professor Laureti si è creato con il suo comportamento professionale ed etico a Padova;

ex pazienti e autorevoli colleghi hanno confermato la dedizione al lavoro e la disponibilità umana del professor Laureti nel risolvere rischiose situazioni professionali nell'interesse delle pazienti ricoverate nella clinica ostetrica dell'università di Padova, anche oltre i suoi obblighi istituzionali;

in proposito va ricordato quanto accadde alla fine del 1991. Allora l'Usl 21 del Veneto decideva la chiusura del servizio di patologia ostetrica presso il presidio ospedaliero di Padova, servizio che era localizzato nell'edificio che è sede anche della clinica ostetrico-ginecologica;

detta decisione, dopo aver a lungo ignorato la situazione di crisi del servizio, dovuta a carenza di direzione, scaturiva dal parere espresso dal sovrintendente sanitario dell'ospedale, professor Diana, che, in modo assai preciso, indicava nella confusione di direzione tra patologia ostetrica e clinica ostetrica-ginecologica — determinata dai comportamenti dei professori De Laurentis e Onnis, direttori-primari dei rispettivi reparti — la causa delle difficoltà. Confusione risoltasi, con l'avallo del rettore dell'università di Padova, nel pratico assorbimento del servizio e dei suoi posti letto nell'area di influenza del professor Onnis, con l'inserimento, nel servizio di patologia, di personale sanitario trasferito dalla clinica ostetrica, in un progressivo peggioramento e annullamento dell'identità del servizio stesso, e con l'esclusione e l'esautoramento degli « aiuti » di patologia ostetrica, professor Laureti e dottor Viezzi, da ogni funzione di direzione e di sup-

pienza del professor De Laurentis, sistematicamente in congedo, e da ogni attività operatoria;

il parere del professor Diana, dopo aver fatto risalire tale stato di crisi del servizio di patologia a fatti molto prolungati nel tempo, si concludeva con la proposta di istituzione di una commissione d'indagine « esterna alla Usl n. 21 e all'università per verificare... se sia stato compiuto abuso in atti d'ufficio nell'esercizio della funzione primariale stessa e se vi sia stato uso scorretto di risorse umane a disposizione con conseguente danno anche economico per l'amministrazione... »;

da un'abbondante documentazione giornalistica, e da una storia assai fitta di procedimenti giudiziari, la chiusura del servizio appare l'ultimo atto di una « guerra » condotta contro il professor Laureti, aiuto del professor De Laurentis, per escluderlo dalla possibilità di prestare autorevolmente la propria opera nella struttura ospedaliera padovana, e per unificare sotto l'influenza del professor Onnis la gestione delle strutture di ostetrica attinenti alla convenzione tra Usl n. 21 e universitari di Padova;

pare all'interrogante che dalla vicenda in esame emerga un uso assai poco edificante di « condizionamenti » nei confronti di consigli di facoltà di medicina della locale università e di « pilotaggio » di commissioni di concorso per l'incarico di direzione delle scuole autonome di ostetrica di Venezia e Udine negli anni 1983 e 1984, secondo la peggiore « tradizione » baronale dell'università e senza fermarsi di fronte a palesi abusi di potere e a gravi lesioni al diritto a concorrere del professor Laureti (abusi e lesioni peraltro sanciti e colpiti sul piano amministrativo dalla sentenza, inequivocabile, del Consiglio di Stato n. 1063 del 1985);

in particolare, appare all'interrogante discutibile e sanzionabile il ruolo del professor Onnis, la cui azione di condizionamento contro il professor Laureti risulterebbe scaturire dalla presentazione nel 1983 (da parte dello stesso Onnis) di una

querela per calunnia contro il professor Laureti, querela poi ritirata; imputato poi presso la pretura di Padova dei reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso di potere e altri), lo stesso professor Onnis sarà oggetto l'8 febbraio 1988 di sentenza di « non doversi procedere per amnistia », sentenza preceduta dalla constatazione da parte del pretore « di non aver potuto formulare allo stato degli atti un giudizio assolutorio »;

nel quadro di questa « guerra » senza esclusione di colpi, va fatta risalire un'incredibile montatura costruita nel 1988 contro il professor Laureti, accusato del reato di procurato aborto e poi prosciolto nelle indagini preliminari (va rilevato che, nella sua relazione, il perito d'ufficio, il professor Introna, dopo aver attestato la perizia del medico e l'esattezza della sua diagnosi e terapia, faceva risalire la denuncia al clima di contrapposizione esistente nella struttura ospedaliera);

molte ex pazienti del servizio di patologia ostetrica hanno pubblicamente espresso la propria protesta per la liquidazione del servizio e per la emarginazione dei medici che vi operano, e in particolare del professor Laureti;

il professor Laureti ha dunque dovuto subire una serie di vessazioni tra cui emerge il negato diritto, in base alle normative vigenti, di ricoprire l'incarico di direttore della scuola di ostetrica di Venezia, con motivazioni pretestuose e successivamente gravemente censurate dal Consiglio di Stato; più recentemente è stato eluso l'obbligo di attribuirgli la direzione della stessa scuola in forza di una sentenza del Tar del Veneto che impone, con sentenza del febbraio 1994, alla facoltà di medicina di Padova tale atto dovuto -:

quali iniziative intenda assumere per verificare, sulla scorta di quanto stabilito dal Consiglio di Stato e dalla sentenza del Tar del Veneto, l'eventuale funzionamento distorto dei meccanismi concorsuali istruiti dalla facoltà di medicina dell'università di Padova e quali provvedimenti intenda adottare per porvi rimedio e per accertare le relative responsabilità;

se non intenda indicare all'università di Padova di non applicare misure di censura del tutto ingiustificate nei confronti del professor Laureti. (4-10109)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato spa hanno reso noto alle organizzazioni sindacali di categoria un piano di ristrutturazione aziendale delle ferrovie della Calabria (ex gestione in concessione governativa) che — a parere dell'interrogante — si abbatte con violenza sulla struttura dell'azienda, poiché riduce il settore-uffici dalle attuali 13 aree a 6 aree complessivamente di cui 4 tecniche e 2 amministrative. Emblematico di questo criterio di ridimensionamento di portata — ad avviso dell'interrogante — è il caso della sede di Cosenza che vede azzerate le attuali 3 aree amministrative con il concentramento del settore della sola città di Catanzaro (lasciando nel capoluogo Bruzio solo le 3 aree tecniche) e trasferendo, conseguentemente, tutto il personale amministrativo nella medesima città. La stessa sorte di deciso di accentramento subisce la sede di Castrovillari, con la chiusura della ripartizione controllo prodotti dell'esercizio (ferroviario e automobilistico), trasferendo, anche qui, le funzioni a Catanzaro;

questa malintesa idea di ristrutturazione, che prevede la chiusura anche della sede di Roma, ha una pesante ricaduta sul personale che, solo nel settore uffici, si ridurrebbe dalle attuali 222 a 92 unità;

la proposta di ristrutturazione, per far fronte a questo « selvaggio » accentramento, prevede il reperimento di nuovi locali in locazione a Catanzaro, da adeguare alla normativa prevista dal decreto-legge n. 626 del 1994, con sperpero di cospicuo danaro aziendale, come è già, del resto, avvenuto — ad avviso dell'interrogante — con i lautissimi contratti di locazione per i locali della ex clinica Scambia, ove sono stati allocati gli uffici dell'area ragio-

neria. E ciò mentre le sedi di Cosenza e di Castrovillari, che ora si prevede di smantellare, fanno parte del patrimonio aziendale e risultano del tutto efficienti sia a livello strumentale che funzionale, tanto più che, proprio per adeguarle alla normativa del menzionato decreto-legge n. 626 del 1994, sono stati spesi non pochi fondi aziendali;

l'operazione in atto non trova giustificazione alcuna se non — ad avviso dell'interrogante — in una visione miope nella gestione di strutture di interesse collettivo, che si concretizza, in questo caso, in un'assurda operazione la quale, al di là della logica « teologicamente finanziarista », nasconde — ad avviso dell'interrogante — anche interessi politici locali che collidono con un funzionale ruolo sociale dell'azienda e un uso parsimonioso del patrimonio della medesima —:

se non ritenga di dovere intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per bloccare un'ipotesi di « ristrutturazione » — ad avviso dell'interrogante dissennata — che porterebbe, in breve tempo, alla « Caporetto » delle ferrovie della Calabria, con tutto ciò che questo comporterebbe sul terreno sociale e su quello occupazionale in una regione in cui la disoccupazione di massa apre prospettive drammatiche per la stabilità democratica della regione;

se non pensi, in particolare, di dovere prendere un'iniziativa perché di concerto con la regione Calabria, si inducano i gestori delle ferrovie dello Stato spa a stabilire, congiuntamente con le parti in causa e dentro un serio coordinamento del pur squinternato piano dei trasporti regionali, i criteri per riattivare un ruolo attivo delle ferrovie dello Stato spa che sappia coniugare efficienza, funzionalità, interessi collettivi e difesa dei livelli occupazionali.

(4-10110)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la finalità della legge n. 675 del 1996, recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di

dati personali è, principalmente, quella di garantire che la raccolta ed il trattamento di dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà e della dignità delle persone fisiche, con particolare riguardo alla riservatezza dell'identità personale;

l'articolo 11 della legge, stabilisce che i dati personali possono essere raccolti per scopi preventivamente dichiarati ed il loro trattamento ammesso, esclusivamente previo consenso dei diretti interessati;

la Banca nazionale del lavoro, in un'informativa recapitata nei giorni scorsi ai propri clienti, ha comunicato che, in ordine alla legge n. 675 del 1996, « i dati personali da lei forniti, ovvero altrimenti acquisiti nell'ambito della nostra attività bancaria, formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa e degli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra banca »;

dopo aver ricordato che il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a memorizzare, gestire e trasmettere gli stessi dati in base a criteri qualitativi, quantitativi e temporali, la Banca nazionale del lavoro chiede l'autorizzazione a trasmettere i dati ad altre società, enti o consorzi che forniscono specifici servizi elaborativi, nonché da organismi pubblici o privati che svolgano attività complementare a quella della banca;

la BNL ha poi rivolto esplicitamente a quei clienti che dovessero rifiutare il consenso al trattamento dei dati, nella citata lettera, quella che, ad avviso dell'interrogante è una minaccia: « Il rifiuto a fornire i dati personali, ovvero ad autorizzarne il trattamento e/o la comunicazione, può comportare la mancata esecuzione dell'operazione, la mancata prosecuzione del rapporto, ovvero la mancata instaurazione di nuovi rapporti »;

una delle associazioni a difesa dei consumatori, l'Adusbef, di fronte a tali dichiarazioni che la Banca nazionale del lavoro ha rivolto ai propri clienti, ha invitato gli utenti a non rilasciare alcun consenso che autorizzi la banca a trasmettere i dati a società terze -;

se sia a conoscenza di quella che appare all'interrogante una minaccia, che la Banca nazionale del lavoro ha adottato nei confronti della clientela, di chiudere il conto corrente nel caso in cui non si sottoscriva una lettera di consenso ad utilizzare quei dati anche per finalità commerciali e comunque eccedenti la normale attività bancaria;

se la fattispecie messa in atto dalla Banca nazionale del lavoro di acquisire lettere liberatorie non costituisca una condotta contrattuale abusiva;

se sia al corrente che i dati personali dei cittadini, elaborati secondo *target* predefiniti, vengono trattati al prezzo di circa lire centocinquanta a nominativo;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per evitare che una banca di proprietà pubblica, come la Banca nazionale del lavoro, ponga in essere azioni - ad opinione dell'interrogante - intimidatorie (ed oltretutto dispendiose) nei confronti dei cittadini. (4-10111)

Apposizione di una firma a risoluzione in Commissione.

La risoluzione in commissione Tattarini ed altri n. 7-00228, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Signorini.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Marinacci n. 3-00855 del 10 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10073.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Crema n. 3-00841 del 6 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-10087.